QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Interno e Colonie (Anno, Sem., Trim.) — Estero (Anno, Sem., Trim.)
TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE
Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 5 Ottobre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA........ L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8.—
COMMERCIALE........ » 8.—
NECROLOGIE........ » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 237

Concorde celebrazione italiana del centenario di San Francesco d'Assisi

Missione italiana

Oggi, che Benito Mussolini ha voluto festa nazionale, il centenario francescano ha la sua massima celebrazione italiana e spirituale, in una compiuta concordia della Nazione. Senza nulla violentare della rievocazione francescana; senza nulla sospingere a particolari significazioni delle feste che si succedono con la partecipazione della potestà religiosa e civile, Assisi, come già Roma nell'anno santo, ha saputo essere, in questa nuova Italia fascista, una meta spirituale anche per coloro che non hanno potuto raggiungerla. Assisi, che con i mezzi voluti da Benito Mussolini, in piena concordia devota degli ordini francescani e del sindaco, così significativo collaboratore in nome del Fascismo, provvede a ricostituire i suoi monumenti francescani, risplende oggi di tutto l'italiano, cattolico, secolare travaglio di ricomporre la lotta della vita terrena, la missione della vita terrena nel mistero della fede.

Qui non si pretende di torcere la regola di Francesco a politica, nè la politica a santità ascetiche; o avvalorare conciliazioni sofistiche. Del resto Francesco, nell'adempiere la missione datagli da Gesù Cristo: *para domum meam*, seppe dimostrare come non si dovesse e potesse salvare la Chiesa dai mali che la corrompevano, se non restando nella Chiesa e accettandone la disciplina. E seppe dimostrare di intendere tutte le necessità terrene, quando, convertito il Soldano di Babilonia, consentì che questi celasse la sua conversione fino alla morte, dovendo *spacciare*, vita durante, le cose dello stato, che da una dichiarata conversione avrebbero potuto essere travolte. La santità francescana è massima umanità. La regola farncescana è luce di mistero che può accompagnare qualsiasi ura lotta, qualsiasi complessa missione di questo mondo.

E però quando una politica non è più soltanto arido programma di ordinamenti, frigido formulismo universalistico; ma è passione, è missione di popolo, e si riconosce in questo travaglio secolare, che è tutto, tutto italiano, in una comunione di lotte sociali, di perfezioni artistiche, di meditata e vasta intelligenza umana, e di squarci di fede divina, e si perpetua attraverso i nostri monumenti e la nostra intatta atmosfera dei secoli; quando il Fascismo sorge a riscuotere l'Italia nel sacrifizio e nella volontà della missione mondiale, allora esso può e deve anche guardare ad Assisi, dove, in contrasto con la fazione, l'umiltà francescana si fece tuttavia guerriera nella propagazione della fede; dove la stirpe italiana ha mostrato, nel suo Santo più puro, di essere degna di portare nel mondo quello spirito del mistero, per cui l'umanità è in perpetua lotta di sofferenza e di vittoria.

Il Fascismo è la prima civiltà politica che non presume alla perfezione terrena, ideologia esteriore della democrazia, e vuole obbedire, come si può, ad una voce superiore, ad un comando superiore. Quello di Dio per l'Italia. Per l'Italia nel mondo. Il Fascismo si ritrova in questi ampi ritorni secolari dell'anima italiana, in queste resurrezioni dell'espansione cattolica; non pretende di accaparrarli e specularvi. Il Fascismo vi si ritempra, con la sua sanità giovanile, col suo spirito militante, senza pretese di coincidenze assolute e di identità perfette, ma con la piena coscienza che, anche e soprattutto in questo riapparire della grande santità di Francesco, è chiara, luminosa la ragione per il popolo italiano di sentirsi investito di una missione di civiltà e di fede.

Fra le ideologie del positivismo illuministico; della perfezione democratica ridotta al *modo* e non all'essenza del governo terreno; di un neopaganesimo meccanico, che riduce la vita a benessere arido e piatto, e che occupa i continenti d'oltreoceano; fra i turbamenti del materialismo storico-socialista, dell'amoralità bolscevica, e i tentativi falsi e retorici di tutto l'internazionalismo demoliberale e protestante; il Fascismo, che si ritrova, fresco di nuove energie e forte di nuove dure esperienze, nello spirito latino e cattolico, nello spirito romano, e cioè della sola universalità che abbia avuto vita nel mondo; può guardare alla missione di San Francesco, come ad una missione, che è all'antitesi intima e profonda di tutto un mondo, che sembra prevalere.

Sembra. Perchè, proprio di quest. giorni, nel congresso della cosiddetta educazione morale, nel quale il Fascismo ha parlato chiaro, proprio secondo i doveri di una buona ospitalità, così come San Francesco parlò al Soldano di Babilonia, è stato di fatto compiuta la sola confessione del congresso: che non c'è una educazione morale di *modo*, se non c'è un contenuto di *fede*, e che è ancora più assurdo credere che con una discussione e con un voto si possa anche raggiungere un *modo* comune di una pretesa educazione.

Il Fascismo è in lotta aperta con questo mondo, che presume di possedere un dogma nella negazione dei dogmi; che presume di essere giudice, ed è già in condanna. E' in lotta aperta in nome dell'Italia, e di tutta la sua tradizione e di tutto il suo avvenire.

E però può ritrovarsi, con propositi di combattente e non di falsa rassegnazione, nella celebrazione francescana.

R. FORGES-DAVANZATI

Il Ministro Fedele ad Assisi

ASSISI, 4. — Verso il tramonto di ieri, improvvisamente, in automobile, è giunto ad Assisi il Ministro Fedele, discendendo all'albergo Subasio. E' stato ricevuto dal Sindaco commendator Fortini, dal prefetto di Perugia, dal comandante della Divisione, da una folla di autorità cittadine.

Il ministro della Pubblica Istruzione si tratterrà ad Assisi certamente tutta la giornata di oggi; egli rappresenterà il Governo durante le cerimonie commemorative.

La celebrazione a Bologna

BOLOGNA, 3. — Per la celebrazione del VII centenario della morte di San Francesco di Assisi nella monumentale chiesa omonima, sfarzosamente illuminata ed addobbata, ha avuto luogo oggi una solenne cerimonia alla quale sono intervenute tutte le principali autorità cittadine, numerose associazioni cattoliche ed una immensa folla di popolo.

Ha pronunciato un elevato discorso commemorativo S. E. il cardinale Nasalli-Rocca. Terminato il solenne pontificale è stata eseguita musica sacra con orchestra e cori sotto la direzione del maestro Baruzzi, direttore di S. Cecilia. L'ora che ricorda il glorioso transito di San Francesco di Assisi è stata salutata al suono dello storico campanone del Podestà.

Una statua di S. Francesco inaugurata a Cagliari

CAGLIARI, 3. — Con grande solennità è stata scoperta nel pomeriggio la statua di S. Francesco. Alla cerimonia sono intervenute le principali autorità civili e religiose e una numerosa rappresentanza di organizzazioni fasciste. La piazzetta Carlo Alberto, nella quale sorge il monumento, era letteralmente gremita di cittadini. Dopo elevate parole dell'arcivescovo mons. Piovella ha parlato, a nome dei fascisti, il prof. Di Tucci. Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi.

"L'Apoteosi del Poverello" del padre Zimarino a Sulmona

SULMONA, 3. — Ieri sera, nella storica chiesa di San Domenico, gremitissima di autorità e di popolo, ha avuto luogo la prima audizione dello oratorio sacro *Apoteosi del Poverello d'Assisi* del maestro padre Zimarino.

Il padre Zimarino, che ha diretto la orchestra di oltre cento persone è stato alla fine lungamente acclamato.

Da sinistra a destra: Innamorati, il marchese Sacchetti, il Prefetto dell'Umbria, mons. Bressan, il Cardinale Legato, mons. Faberi, il Sindaco di Assisi, il conte Cagiano

L'apoteosi del più santo dei Santi

Dai nostri inviati speciali

Verso Assisi con il Cardinale Legato

ASSISI, 3, (sera).

Il treno speciale che ha condotto ad Assisi il Legato del Papa si è mosso ieri da Termini in un'atmosfera di particolare significato. Carabinieri in alta uniforme, militi ferroviari hanno fatto ala al passaggio del card. Merry del Val attraverso la saletta Reale mentre una piccola folla di fedeli si è inginocchiata quando il Porporato da un finestrino del suo vagone ha impartito la benedizione.

Si parte: nei quattro carrozzoni del treno sono i personaggi della Missione: mons. Bressan, mons. Faberi, mons. Grosso che disimpegna le funzioni di cerimoniere, monsignor Forti, mons. Borboni, caudatario, il marchese Sacchetti foriere maggiore dei Sacri Palazzi, il conte Cagiano de Azevedo cameriere di cappa e spada, il cav. Liberali gentiluomo del cardinale. C'è ancora mons. Canali, assessore della Congregazione del Sant'Uffizio, mons. Pucci che disimpegna le funzioni di capo dell'Ufficio Stampa della Missione ed un buon numero di frati dei tre ordini francescani.

Sono con noi parecchi giornalisti esteri che ci domandano notizie ed informazioni sulle modalità con le quali si svolgerà il viaggio.

Il Legato ci fa sapere che vuol conoscere i giornalisti. Diamo la precedenza ai colleghi stranieri.

Merry del Val s'intrattiene con essi un quarto d'ora e rilevando la importanza del Centenario ricorda i vecchi pellegrini che ascendevano a piedi le erte dei Santuari e riposavano sotto i portici delle Basiliche.

Il treno si ferma ad Orte. La stazione formicola di autorità, di fedeli, di associazioni. La banda intuona la Marcia Reale. Il Legato discende sulla banchina mentre la folla prorompe in un interminabile applauso.

Merry del Val benedice: poi avendo a lato il senior della Milizia Grazioli passa in rassegna alcune squadre di camicie nere. Il cardinale si sofferma dinnanzi ad un gruppo di avanguardisti ai quali si interessa cordialmente.

L'entusiasmo del popolo è incontenibile: le bandiere, i gagliardetti si levano in alto in segno di saluto.

Il treno si rimette lentamente in moto attraverso la verde campagna umbra, splendida sotto il tiepido sole ottobrino.

E' il nostro turno per essere ricevuti dal Legato.

Passiamo nel suo vagone: mons. Pucci fa le presentazioni ma il Cardinale conosce molti di noi ed ha per ognuno una frase, una parola di affetto.

Poi dice:

Ho voluto facilitare il vostro compito. Avete veduto che ho perfino firmato i vostri biglietti di viaggio. Era giusto che foste con me tra i primi a venerare San Francesco, Santo italiano...

E raccogliendo la frase di uno di noi che dice: « il più santo tra gli italiani ed il più italiano dei santi » risponde:

— *La frase è assai bella. Gli italiani peraltro hanno molti santi che sono stati veramente italiani: San Benedetto e San Filippo Neri per esempio, oltre ad un'altra innumerevole schiera.*

Merry del Val si preoccupa della possibilità da parte nostra di trovare alloggio e sorride quando gli diciamo che dormiremo sotto il portico di San Francesco.

E fareste opera di pietà; so che un pellegrinaggio ciociaro si è recato a piedi ad Assisi ed ha dormito dove voi dite.

Gli italiani sono ammirevoli; vanno piano ma sicuramente: arrivano in capo al mondo.

La conversazione prosegue per qualche tempo ancora cordiale, affettuosa e termina solo quando siamo prossimi a Terni.

Arriva già a noi un lontano clamore di folla.

Sulla banchina sono schierate una batteria del 1.o artiglieria da Campagna, una centuria della Milizia, il Fascio, le Associazioni. Tutte le autorità porgono omaggio al Legato che discende agilmente e passa in rivista le truppe irrigidite sul *presentat'arm*.

L'alta figura del Cardinale, maestosa nel mantellone violaceo passa regalmente dinnanzi agli artiglieri, alle camicie nere che benedice con largo gesto paterno.

Una musica suona ininterrottamente la Marcia Reale. Presso il vagone del Legato è un foltissimo gruppo di ufficiali che fa ala al passaggio di Merry del Val quando questi risale in treno.

Il Cardinale è al finestrino, sorride e benedice.

Filiamo verso Spoleto: ad ogni stazione sono i Fasci, le autorità, il popolo che salutano romanamente: Merry del Val non rimane un istante seduto e saluta e ringrazia.

Spoleto e Foligno offrono le stesse caratteristiche di Orte e di Terni: truppe schierate e popolo.

I fascisti sono in prima linea presso i soldati: le fiamme si abbassano dinanzi a Colui che oggi personifica la Maestà del Pontefice.

L'importanza della Missione, il significato del viaggio sono c... si da tutti e tutti piegano la fronte francescanamente nella visione radiosa del Poverello d'Assisi.

Il clero di tutti i paesi è disceso anch'esso e s'inginocchia confuso col popolo.

Nel treno sono ora anche mons. Zaccherini vescovo di Orte, mons. Pacifici, vescovo di Spoleto, mons. Corbini vescovo di Foligno.

Di lontano, intagliato nell'azzurro del cielo, si profila maestosa la Mole della Chiesa di San Francesco. Sull'alto di un poggio una batteria da campagna è schierata in linea di battaglia pronta a far tuonare i cannoni quando il Legato sarà sulla terra del Serafico Padre.

Il treno è fermo: squillanti echeggiano i segnali d'attenti: i fanti della brigata Alpi presentano le armi. Il cannone tuona dal poggio.

Il Legato del Papa benedice il grigio-verde dei soldati d'Italia.

MARCO FRANZETTI

Pellegrini d'oggi

ASSISI, 3.

Se Santo Francesco avesse viaggiato con me, nel treno misto di pellegrini e di militari che mi ha portato da Roma alla sua città, certamente avrebbe tirato il campanello d'allarme e avrebbe domandato il favore di poter scendere, per proseguire a piedi con la sola compagnia del suo cavallo, il nodoso bastone che gli fu unico sostegno e unico aiuto per tutta la vita.

Faceva caldo, sul treno. Una folla di gente. Brutta, in verità, ma folla. Stavano ammassati negli scompartimenti, stretti nei corridoi, accatastati nelle terze classi uomini, donne, frati, sacerdoti, carabinieri, borghesi a scartamento ridotto come la linea ferroviaria, tutti insieme, in un affratellamento poco francescano di gomiti, di ginocchia, di sottane e d'altre cose. Un putiferio. Il controllore sudò quattro camicie e sprecò molte bestemmie senza che nessuno se ne avesse a male. Uno sfogo; anche Francesco ne consentì molti a frate Leone.

Nel mio scompartimento quattro sacerdoti inglesi. In quello a fianco tre cappuccini, un maresciallo di carabinieri, e una soda popolana con quattro bimbi; quattro demoni che avrebbero messo in fuga coi loro strilli anche Santa Chiara. Giù giù per il treno sempre così; una folla che non s'è vista mai su queste linee ferroviarie, sempre un po' sbadiglianti, che raccolgono fra i passeggeri i più formidabili attaccadiscorsi di tutto l'orbe terracqueo. Simpatici, i sacerdoti inglesi. Una valigia fra le ginocchia, pipetta G.B.D. fra i denti, tabacco navy cut acceso, costituirono un tavolino di « bridge », e fecero partite su partite, arrabbiatissimi, fino ad Assisi; e quasi mi parve che al momento di scendere a qualcuno spiacesse d'interrompere un sens atout spettacoloso.

Ormai si va ad Assisi come si andrebbe ad assistere ad una partita di foot-ball. Non c'è più religione. La civiltà moderna ha insegnato agli uomini troppe cose, e fra queste anche ad infischiarsi delle tradizioni. I pellegrini moderni viaggiano in sleeping car, e quando questo manca s'adattano a trascorrere il tempo giocando al bridge. Le teorie dei viandanti pieni di fede, pieni di sete, di polvere e qualche volta di fame; le mute e desolate squadre di pellegrini che nel buon tempo solcarono tutte le terre spinti dall'ansia dello spirito alla ricerca di una luce ideale, della volontà di render lode a Dio compiendo i sacrifici più duri e le fatiche più aspre: le schiere doloranti e imploranti sono sostituite da teorie di vagoni, ma non saprei dire se le sofferenze degli antichi camminatori fossero più gravi di quelle degli odierni viaggiatori.

Per la frenesia del luogo comune, qui più che altrove in auge per il susseguirsi delle cerimonie ufficiali a base di circonlocuzioni, di panegirici, di esaltazioni, e soprattutto d'oratoria spicciola e scansafatiche, si dice che dopo settecent'anni S. Francesco è tornato, "l'ombra sua torna ch'era dipartita", ch'egli è presente dappertutto, vivo, nella chiesa di S. Rufino ove fu battezzato, alla Porziuncola ove giacque la sua spoglia mortale, sui sentieri del Subasio andando per i quali amò più conversare con gli augelli pieni di dolcezza che con gli uomini pieni di falsità.

Questa è una tristissima menzogna dell'anno francescano. Gli uomini d'oggi sono lontani da S. Francesco assai più di quanto egli non lo fosse da Dio prima della conversione, prima dell'episodio di S. Damiano. Si ciarla del Poverello, del Serafico, dell'Assisiate, del Giullare di Dio; tutti lo esaltano, tutti lo ammirano, tutti si genuflettono reverenti; molti sospirano, pregano, implorano; alcuni baciano le sue reliquie, invocano clemenza percuotendosi il petto, sembrano infervorati, invasati... ma quanti seguono la legge del Fraticello, quanti accetterebbero con la gioia pura che dona la felicità fatta di pace, l'essenza almeno della sua dottrina: povertà, semplicità, letizia, ingenuità?

Ma queste sono malinconie di un pellegrino che se n'è venuto ad Assisi pieno di fervore, certo di ricevere grazia, di conquistare una pace. Bisogna ambientarsi, come si dice in gergo democratico per significare che una cosa è lo spirito e un'altra cosa è la materia.

Porterò dunque con me il lettore per le strade di Assisi in questa domenica piena di sole mentre tutti attendono che S. E. il cardinale Merry del Val, legato « ad latere » del Santo Padre, se ne giunga con la sua piccola corte, con i suoi prelati, con i suoi cavalieri di cappa e spada, a portare l'omaggio del Pontefice a quello che fu il più misero ed il più devoto servo di Dio.

Attento, lettore. Vieni con me e bada di non cadere nell'insidia del demonio, cioè sotto le ruote delle automobili che vanno su e giù per queste strade come se fossero in casa loro, in un circuito automobilistico anzichè nel circuito della fede: Porziuncola, San Francesco, Santa Chiara, Carceri, Rivo Torto.

Si corre a rotta di collo per conquistare chi sa mai quale premio. Il chiasso dei motori spegne l'armonia delle campagne, infrange il silenzio, uccide quel senso estetico delle cose che è la prima espressione della dignità. Sembra di essere a Monza alla vigilia del Gran Premio d'Europa. Dei pellegrini autentici, quelli che vanno a piedi con la loro sacca a cavalcioni di un nodoso randello, bianchi di polvere e pallidi di fatica, neppure l'ombra.

La piazza del Comune è gremita della stessa folla che va su e giù nelle mattinate domenicali per la piazza di Carmagnola o quella di Frosinone. Le basiliche? Sì, quelle sono zeppe, ma di gente che entra senza segnarsi e che allunga uno smisurato naso in su, mormorando ad ogni passo: bello, magnifico, straordinario; e che uscendo al gran sole meridiano dal buio delle cripte esclama con soddisfazione: Che magnifica giornata.

Non bisogna badare ai contorni per restare saldi. Se lo spirito non la interpreta, la materia è una menzogna che si tocca con mano. Dimentichiamo che due milioni di villeggianti sono passati per questa città in soli due mesi; ignoriamo che la piazza di S. Pietro somiglia ad un garage, ad un autocà, come si dice in italiano; che i donzelli del Comune vestiti alla foggia dugentesca sembrano comparse della Cena delle Beffe rappresentata in provincia da una compagnia di guitti; lasciamo da parte la civiltà moderna con l'insulto dei suoi motori, la complicità della benzina, le acconciature ultra-moderne delle donnine internazionali che sono venute proprio qui a stendere le loro reti; la burbanza costosa dei maîtres d'hotel; le patacche commemorative, le tessere di transito, le cartoline illustrate, le mancie per i ciceroni laici ed ecclesiastici; basta salire per una stradina deserta, intrisa di verde fra le pietre fresche di poco transito, per sentire il cuore diventare piccino piccino, per sentire la guida di tutti diventare un episodio meschino a petto dell'eternità di Dio.

Basta una delle lampade azzurre che spargono la loro dolcezza accanto al crudo sasso nel quale è rinserrata la polvere del Serafico, per illuminare una esistenza, per rischiarare una vita, per ammorbidire l'ansia che la civiltà ci ha dato prima di averci allontanati dalla pace di Dio. Basta un poco di sole sulla rocca di Assisi, un po' di nebbia sul Subasio, un velo di malinconia attorno ai faggi del Clitunno. E questi sono miracoli della grazia di Dio che sopravvivono all'era delle macchine, al materialismo storico, alla gara degli uomini intorno alla fortuna, alla corsa verso il benessere materiale, alla ricerca del piacere, all'ingordigia degli uomini che continuano ad affermarsi potentemente sull'atea civiltà odierna, piena di ombre inquietanti, di deficienze sociali, di travagli economici; tutta critica e distruzione.

MICHELE INTAGLIETTA

L'arrivo ad Assisi

ASSISI, 3.

Sono arrivati alla stazione che il treno speciale del Cardinale Legato Merry del Val stava per giungere.

Tra le autorità noto il Prefetto di Perugia comm. Mormino, il sottoprefetto cav. Palermo, il segretario della prefettura avv. Guidoli, il sindaco di Assisi, raccoglitore di cose e studi francescani avv. commendatore Fortini con il pro sindaco cav. Uberè ed il segretario generale avv. Angelini, il direttorio del Fascio al completo con il segretario politico Angelini, i consiglieri provinciali Graziani ed Amori, il colonnello comandante la legione dei Reali Carabinieri che dirige il servizio d'onore, Cherubini, il maggior generale Pizzarello. Vasta ed autorevole è la rappresentanza religiosa, alla testa della quale sta il padre custode del santo Convento di Assisi, Antonelli, attorniato dal vescovo di Foligno monsignor Corbini e da quello di Orte e Civita Castellana monsignor Zuccherini. Squadre di fotografi e cinematografisti, una compagnia di fanti del 51. fanteria con bandiera, carabinieri e militi in grande uniforme, completano la ricchezza della scena.

La bandiera pontificia sulla torre di San Francesco.

Salve d'artiglieria

Alle ore 15 precise il treno speciale che reca il cardinale legato, colui insomma che rappresenta il Pontefice come se fosse egli stesso in persona, entra in stazione accolto da tre squilli dell'attenti, dal suono dell'Inno francescano.

Una batteria da campagna spara una salve di 21 colpi. Il cardinale, che veste la porpora, scende preceduto dal suo cerimoniere e seguito dalla Missione.

Le autorità si affollano intorno al

Legato. Baciamano, convenevoli, inchini, genuflessioni. Il Cardinale scuote con compiacenza la sua argentea calvizie, mentre il suo occhio esprime la gioia che egli gode di rappresentare il Vicario di Dio in una solennità così cara al suo cuore, poichè egli ottenne da Pio X speciali privilegi per il santuario del Serafico.

Il corteo del Legato

Un drappello di carabinieri a cavallo al comando d'un capitano è presso l'automobile che deve condurre il Legato a Santa Maria degli Angeli: quando il Cardinale esce dalla stazione il plotone presenta le armi.

In breve il corteo si forma e parte prima la macchina del Legato ai cui sportelli galoppano l'ufficiale e un graduato.

Siamo a Santa Maria degli Angeli che contiene l'antica Porziuncola come il guscio di una noce stringe e custodisce il gheriglio.

Sulla soglia della chiesa sfavillante di luci che costeggiano le arcate e le volte come timide e palpitanti stelle, un ricco baldacchino sostenuto dai Minori attende il Principe della Chiesa che percorre la navata centrale, impartendo la benedizione con un gesto ampio, solenne, magnifico. Il brusio del popolo e dei visitatori convenuti da ogni parte d'Italia si tace miracolosamente. La scena è piena di suggestione profonda. L'imponenza della dignità cade su tutto, scioglie tutte le ombre, disperde ogni pensiero, annulla la critica.

L'omaggio del card. Bonzano

Compiuto il giro della chiesa, Merry del Val si inginocchia nella Cappella del «Transito» e sussurra una prece. Ascende quindi maestosamente il trono papale disposto a sinistra del coro dell'altare maggiore.

Dinnanzi, in speciali posti, sono i Cardinali Bonzano e Granito di Belmonte ed i Vescovi dell'Umbria.

Immediatamente il Cardinale Bonzano, protettore dei Minori, si alza dal suo seggio e rivolge un breve indirizzo di ringraziamento al Legato la cui presenza onora altamente la Basilica che riassume tante meraviglie di storia e di pietà nella antica Porziuncola presso cui si svolse la vita penitente del Serafico patriarca e la povera cella dove quella vita si chiuse.

Rivolge pertanto in nome della famiglia dei Frati Minori il saluto a chi così degnamente rappresenta il Capo di quella Chiesa che San Francesco sempre amò tanto e a cui dedicò tanta figliale ed incrollabile devozione. L'oratore si compiace della partecipazione che il Santo Padre ha preso alle feste centenarie e della scelta del Legato che non poteva essere nè più felice nè più gradita. Oltre alle doti di cuore, di mente, di prudenza che egli possiede, si aggiungono le benemerenze che egli ha verso il Santuario. Il Cardinale conclude facendo voti che la solennissima celebrazione arrechi frutti più abbondanti di gloria a Dio, di bene al popolo cristiano, di consolazione al Papa, ed invita quindi il Cardinale Legato ad impartire la benedizione.

La parola del Papa

Il Cardinale Merry del Val risponde ringraziando e dichiarandosi veramente commosso per l'atto di benevolenza del Santo Padre, che lo ha inviato quale legato alle feste del VII Centenario del Serafico patriarca. Si dichiara lieto dell'omaggio ricevuto perchè esso va alla persona del Papa che egli rappresenta.

Nel momento in cui tutto il mondo è raccolto intorno al pensiero ed al ricordo del grande Santo di Assisi, il cardinale gode di vedere riunite intorno alla povera cella dove il Santo chiuse la sua vita, tutte le famiglie spirituali che da lui derivano, rappresentate dal loro cardinali protettori.

Terminando ricorda come il Santo Padre nel riceverlo il giorno innanzi ebbe la bontà di abbracciarlo e abbracciatolo soggiunse: *«Porta questo mio abbraccio a tutti coloro che sono in Assisi»*. Queste parole esprimono così il pensiero ed il sentimento con cui il padre comune guarda a queste feste centenarie.

Il Legato ascende poi all'altare ed impartisce la benedizione papale.

Quindi il cardinale abbandona la chiesa scortato dai cardinali Laurenti, Granito di Belmonte e Bonzano.

A San Francesco

Il corteo delle automobili si ricompone verso Assisi.

Attraversiamo Assisi imbandierata, infiorata, giubilante, gremita di popolo attonito e festoso, scintillante di colori, piena di luce.

La piazza di San Francesco è rigurgitante. Acclamazioni ed evviva salgono al cielo.

Sulla torre della chiesa sventola la bandiera pontificia. Dopo 60 anni è la prima volta che il vessillo bianco e giallo torna ad essere issato sul Tempio di San Francesco.

La basilica è gremita e solo a gran fatica il corteo del Legato arriva alla Cappella Papale. Dopo la genuflessione di rito il cardinale ascende al trono papale e dà ordine al cerimoniere mons. Grosso di leggere il breve pontificio che lo nomina Legato.

Il breve pontificio

Il breve accennando al centenario francescano dice:

In tale solennità che con tanta magnificenza e sollecitudine si preparano e che tanti pellegrini, specialmente in Italia richiamano ed attirano a soddisfare la loro devozione, noi sommamente desideriamo di prendere parte come se fossimo presenti, sia per la straordinaria importanza dell'avvenimento, sia perchè molto ci sta a cuore tutto quanto riguarda il culto di San Francesco in quelle basiliche di Assisi, che appartengono all'apostolica sede; sia perchè conviene che il romano Pontefice vada innanzi a tutti ad accrescere lo splendore della commemorazione centenaria.

Ben sapendo pertanto quanto Tu, diletto nostro figlio, sii profondamente devoto del Serafico patriarca, te precisamente di tutto cuore sceggliamo perchè, rappresentando la nostra persona, a nome nostro e con la nostra autorità presieda le sacre cerimonie che il giorno quattro del prossimo mese di ottobre si celebreranno in Assisi, e inoltre Ti concediamo di poter usare del trono riservato al solo Pontefice certi che tu, per la tua pietà e con il decoro della Romana Porpora, contribuirai degnamente ed efficacemente al desiderato buon esito di tutto.

Non sono pochi i frutti salutari che è lecito aspettarsene a vantaggio tanto delle singole persone quanto delle famiglie e di tutto il genere umano, e particolarmente che rifioriscano ovunque quelle virtù di cui più largamente abbiamo parlato nella nostra lettera-enciclica «Ite et expiatis», vale a dire la povertà evangelica per la quale ci distacchiamo dalle caduche cose del mondo; l'umiltà e la povertà della vita che sono le più preziose doti dell'animo; e così pure gli altri doni spirituali; che il Serafico padre derivò in modo così mirabile dalla sua carità.

Dopo la lettura del breve in latino, un frate ripete in italiano la dizione del documento.

Attorno all'Altar maggiore si sono ordinati intanto tutti i frati dell'ordine, sacerdoti, prelati, dignitari. Oltre la cancellata cinquecentesca la folla bisbiglia più sottovoce che può, avida, curiosa, attenta.

"Il Papa è presente!"

Padre Orlich, Ministro Generale dei Minori Conventuali, si genuflette dinanzi al trono, risorge in piedi e con voce appassionata rivolge al cardinale il solenne invito di ringraziamento salutando il porporato con le parole del Vangelo: «*Benedictus qui venit in nomine Domini*» e ricordando i Pontefici che nei precedenti anniversarii vennero splendidamente a portare la loro personale venerazione nella Sacra basilica del Serafico patriarca.

A questo proposito padre Orlich accenna e non si capisce bene a quale «iniquità dei tempi» che avrebbe impedito al Pontefice di intervenire alle feste francescane di Assisi.

Il Ministro generale dei Minori Conventuali termina la sua orazione ripetendo il giuramento di fedeltà e d'ubbidienza che San Francesco rese a Papa Onorio quando presentò la Regola.

E' la volta del cardinale, il quale ringrazia portando la parola d'amore e di simpatia che il Santo Padre gli ha voluto ripetere a voce prima della partenza in favore dei pellegrini che convengono ad Assisi.

— Il Papa è presente! ed io son qua a rappresentarlo, dice il Legato. La frase è evidentemente la risposta al «tempi iniqui» di padre Orlich il quale china la testa in segno di assenso.

Terminato il discorso il cardinale Merry del Val sale all'altare ed impartisce la benedizione pontificia.

Il "transito"

Altre imponenti preghiere si svolgono più tardi attorno alla Porziuncola dove il cardinale Bonzano pronunzia una omelia sul transito del Poverello e l'antifona del trapasso, poichè domani si compiono 700 anni dal giorno in cui il Santo rese a Dio il suo corpo ormai distrutto dalla penitenza, macerato dalle privazioni, arso dalla gran febbre della fede che vi palpitò.

E' vano che io rimanga a dilungarmi sulla cronaca arida, sulla narrazione scheletrica della cerimonia di questa importantissima giornata francescana. Il fascino del Poverello è tanto potente, è così rapido, è così persuasivo che tutte le ombre della mia malinconia caddero per lasciar posto ad una esaltazione trascinante, turbinosa come una febbre. Tacquero tutti i dubbi, scomparvero le nostalgie del passato, si spensero i lumi della fredda ragione.

Lasciai Assisi appena cadde la notte, e me ne andai solo soletto verso il Rivo Torto seguendo i sentieri freschi di ombra, mentre sulla città della fede migliaia di torcie ardevano al vento sollevando verso il cielo bagliori di stelle, luminoso omaggio dei più poveri al Signore di tutti.

INTAGLIETTA

Il Pontificale di stamane

ASSISI, 4.

Assisi stamane si è destata all'alba ed infatti sin dalle prime ore è cominciato vivissimo il traffico.

San Francesco è stata la mèta di tutti poichè ognuno cercava di assistere al solenne pontificale celebrato dal Cardinale Legato.

La via che sale a San Francesco è tenuta sgombra e così anche la piazza prospiciente al Tempio. Nella chiesa cominciano a giungere le autorità. Vediamo il Sindaco Fortini, il Prefetto dell'Umbria, ed una quantità di altri personaggi che sostano per ossequiare il Legato pontificio.

Frattanto accompagnato dal commendatore D'Orazi, il Ministro Fedele si è recato al Convento dei Frati Minori per una visita al Cardinale Legato.

Introdotto subito presso Merry del Val il Ministro si è trattenuto con questi per circa 20 minuti.

Il Ministro Fedele è poi disceso a San Francesco prendendo posto in una tribuna speciale eretta di fronte al trono pontificio.

Nello stesso tempo alcuni valletti del Comune hanno deposto attorno all'altare verdeggianti fasci d'olivo legati da nastri con i colori d'Assisi.

Frattanto i quattro cardinali presenti: Laurenti, Bonzano, Granito e Cerretti sono andati a rilevare il Legato al Convento.

Merry del Val arriva alle 10.30 con i componenti della Missione ed i dignitari del seguito. Dopo i saluti il Legato sotto il baldacchino, preceduto e seguito dal clero si reca alla Cappella papale dove si celebrerà il Pontificale.

Tra i canti dei frati, nel dolce suono dell'organo il card. Merry del Val celebra la solenne funzione che commuove profondamente quanti hanno la fortuna di assistervi. Il Legato celebra all'Altare papale, usando del privilegio conferitogli dal Pontefice ed impartisce poi la solenne benedizione.

Non è possibile descrivere la mistica cerimonia nella quale ha sempre alitato lo spirito del Poverello e durante la quale molti hanno pianto di commozione e di fede.

La Cappella papale olezzante di fiori nella sua austera magnificenza costituiva un colpo d'occhio indimenticabile.

Dopo il Vangelo, proprio della Messa francescana, il card. Merry del Val ha pronunciato l'Omelia di rito, esaltazione della umiltà, della pietà di San Francesco d'Assisi.

L'Omelia è terminata con una invocazione magnifica: « .... *Benedite l'Italia, terra privilegiata e feconda di Santi e d'eroi; benedite il mondo cattolico, la Chiesa e noi tutti, che Cristo vogliamo servire per vegliare con Cristo nella patria celeste* ».

Il Pontificale è durato sin oltre mezzogiorno.

Il popolo d'Assisi ha voluto ancora una volta attestare il suo devoto entusiasmo per il Legato al termine della funzione.

Nel pomeriggio il Legato è tornato a San Francesco per cantare i vespri.

INTAGLIETTA

Un barbaro assassinio presso Salerno

SALERNO, 4. — Certo Domenico Costa, dopo una giornata di lavoro, si era recato in una osteria a prendere un po' di cibo, quando nel locale entrò un suo amico in compagnia di tale Ferdinando Lomonte. Il Costa, come sua abitudine, al saluto del conoscente rispose offrendogli da bere ma trascurò di rivolgere la stessa cortesia al Lomonte che vedeva per la prima volta. Il Lomonte si dolse della cosa facendo le prime rimostranze al Costa, che fece le sue scuse. Queste però non parvero sufficienti al delinquente il quale si avventò sul poveretto. Intervennero a tempo altre persone che erano nell'osteria e così il diverbio ebbe termine. Poco dopo però all'uscita dal locale, il Costa si vide alle spalle aggredito dal Ferdinando Lomonte che — stando al risultato delle indagini — con una sbarra di ferro gli fracassò il cranio, facendolo stramazzare al suolo.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto del Lomonte.

Il Principe Umberto a Tortona

per l'inaugurazione della Fiera Campionaria

TORTONA, 4. — Tortona ha trascorso ieri una giornata di grande esultanza per la visita del Principe Ereditario e del Ministro Belluzzo, venuti nella nostra città per presiedere delle solenni cerimonie: l'inaugurazione della Terza Fiera Campionaria regionale annuale e quella di un cippo marmoreo a ricordo della grande guerra nella grandiosa Caserma Passalacqua, sede del 43. reggimento fanteria.

Entusiastiche dimostrazioni popolari

Il Principe di Piemonte è giunto alle 9.30 da Torino, con treno speciale, accompagnato dal primo aiutante di Campo, generale Clerici.

Dopo le presentazioni ufficiali, e dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore del 43. fanteria, S. A. R. esce sul piazzale della stazione accolto da una grandiosa dimostrazione. Un folto gruppo di signore e signorine tortonesi offrono al Principe un gentile omaggio di fiori. Si forma quindi un corteo di numerose automobili che attraversa la città fra due fitte ali di popolo plaudente tra un indescrivibile entusiasmo.

Il corteo giunge in Municipio, ove il Principe riceve l'omaggio delle Madri e Vedove nonchè degli orfani di guerra, e il fervido saluto del Sindaco. Il Principe Umberto lascia quindi la casa comunale e riformatosi il corteo, questo si dirige ai locali della Fiera.

Alla Fiera: la cerimonia inaugurale

Lo sfarzoso salone è stipato di folla plaudente. Prende subito la parola il gr. uff. Povesi Pallavicino, presidente del Comitato d'onore, il quale, dopo aver ringraziato S. A. R. e il Ministro Belluzzo per il loro intervento alla solenne cerimonia inaugurale, descrive rapidamente la struttura organica della Mostra che distingue due rami: economico l'uno e spirituale l'altro. Il primo comprende tutta l'attività agraria, industriale e commerciale della regione, il secondo l'espressione della attività artistica di questa terra. L'oratore, citando dati in rapporto anche alla precedente Mostra, pone in rilievo lo sviluppo raggiunto dalla odierna Fiera cui hanno spontaneamente preso parte oltre 400 espositori, traendo infine da questa manifestazione di forza e del lavoro cittadino i migliori auspici per la maggiore prosperità avvenire della regione tortonese.

Il discorso del Ministro Belluzzo

Pronuncia quindi il discorso inaugurale l'on. Belluzzo, accolto all'inizio da grandi ovazioni che si rinnovano nei punti più salienti.

« *E' dai centri marinari soprattutto* — dice il Ministro — *che si misura e si controlla la vitalità di una Nazione. Le grandi metropoli ove si convoglia l'opera e il lavoro di interi paesi non possono dare la sensazione reale di quello che è lo sviluppo ed il progresso dei nuclei regionali e specialmente agricoli, nè segnare il cammino tenace e faticoso di quelle mirabili varietà etniche di cui la nostra Nazione risulta.*

E qui — prosegue l'on. Belluzzo — *davanti alla documentazione della vostra vita fattiva — superba adunata del lavoro dei campi, delle officine e dei commerci, delle manifestazioni artistiche del vostro spirito e delle varie provvidenze da voi attuate nel campo civico e sociale — è tutto un quadro in cui si rispecchia la conquista lenta e metodica dell'intera Nazione, l'ascesa irresistibile e multiforme dei valori della razza: valori dello spirito, della intelligenza, della volontà, della cultura e del santo lavoro sulla materia bruta e sulle cose e su questa adorabile terra così larga di meravigliosi e fruttiferi doni. E qui tra l'Appennino e il Po, ai margini della grande pianura lombarda, dove sotto la lussureggiante ricchezza delle industri culture, il nostro infallibile istinto ha già presentito misteriosi giacimenti del combustibile liquido che dovrà dare la libertà economica al lavoro italiano, noi possiamo concedere al nostro spirito la gioia profonda delle opere compiute e della certezza del nostro domani.*

Ogni città, ogni contrada, ogni regione — conclude tra scroscianti applausi l'on. Ministro — *deve giorno per giorno, come voi tortonesi, con la propria arte, col proprio pensiero, con la propria cultura e il più vario lavoro — avere questa coscienza questa volontà unitaria: di costruire cioè, lentamente ma irresistibilmente, la nuova epoca fascista.*

Quando un popolo uscito dalla guerra con a capo il Suo Re vittorioso si avvia così decisamente verso il suo avvenire, e dalla saggezza del Suo Re è stato affidato al comando di un Duce che si chiama Benito Mussolini, la storia deve alzare i suoi archi trionfali ».

L'inaugurazione del cippo marmoreo alla Caserma Passalacqua.

Finiti i discorsi il Principe Ereditario, seguito dalle più alte autorità, compie poscia una minuta visita a tutti i reparti della Fiera interessandosi vivamente e complimentando gli espositori. Quindi l'Augusto Ospite si reca alla Chiesa di S. Giacomo, dove assiste alla Messa e quindi al Palazzo del barone Guidobono Cavalchini Garofalo dove prende parte a una colazione intima.

Il Principe e il Ministro Belluzzo si recano poi nella Caserma Passalacqua, accompagnati dai generali Poggi e Faracovi e dal colonnello Spalla comandante del Reggimento. Dopo aver passato in rivista il bellissimo Reggimento, il Principe prende posto su un palco appositamente eretto ed assiste alla inaugurazione del monumento. S. E. mons. Vescovo compie la funzione religiosa della benedizione e pronuncia un magnifico discorso improntato a sensi di nobile patriottismo. Parla quindi il colonnello cav. Spalla illustrando l'alto significato del monumento che deve essere un monito di virtù civili e militari a tutti i fanti presenti e futuri del Reggimento.

Segue un ricevimento offerto nel grande salone dagli ufficiali del Reggimento alle autorità presenti. Quindi il Principe Ereditario, dopo aver assistito ad alcuni esercizi ginnastici, brillantemente eseguiti dai bravi fanti del 43. Fanteria, lascia la Caserma e si reca alla stazione attraversando di nuovo le vie della città fra le entusiastiche acclamazioni della folla. Alle ore 16.30 il Principe con treno speciale, riparte per Torino accompagnato dal fervido saluto augurale di tutta la cittadinanza che si era riversata alla stazione.

Alle 17 il Ministro Belluzzo ha lasciato Tortona, ossequiato dalle autorità.

Augusto Turati in Val Camonica

per una grande adunata fascista

BRESCIA, 3. — L'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito nazionale fascista, ha presenziato oggi ad una grande adunata di Fasci della media e bassa Valle Camonica. A Darfo si sono raccolti circa 20 mila fra fascisti e Sindacati.

Dopo avere sfilato in imponente corteo per le vie del paese le masse fasciste si sono raccolte intorno al monumento ai caduti. Quivi l'on. Turati ha pronunciato un applaudito discorso esaltando lo spirito eroico del popolo in guerra ed affermando che il fascismo non può rinunciare a nessuno dei diritti che l'Italia si è conquistati con la vittoria e con cinque anni di lavoro paziente e [illegible]

Inaugurando poi la bandiera di un Sindacato l'oratore ha illustrato l'importanza dell'opera svolta dal fascismo chiamando le classi produttrici a partecipare alla vita della Nazione.

L'on. Turati ha poi proceduto alla consegna della bandiera ai carabinieri e di medaglie al valor civile, concludendo il suo discorso con un inno al Duce, infaticabile costruttore delle fortune d'Italia. Il discorso, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una imponente ovazione. Dopo il discorso l'on. Turati ha inaugurato la nuova sede della Milizia ed il grandioso Dopolavoro di Casino Boario.

Infine l'on. Turati ha parlato agli ufficiali della Milizia, ai dirigenti dei Fasci della valle e ai Podestà. Il segretario generale del Partito ha illustrato con parola incisiva quelli che sono i compiti del fascismo in questo particolare momento della vita nazionale, dichiarando che il Duce è ben deciso a marciare per la via della indipendenza [illegible] dell'Italia e della rivalutazione graduale della nostra moneta e ammonendo tutti che ogni tentativo di resistenza è destinato a fallire. Rivolto agli ufficiali della Milizia, ha loro ricordato che la Milizia deve essere l'aristocrazia del fascismo e deve sentire la bellezza del compito consacrato nel giuramento di fedeltà al Re, al Duce e al Regime. Dopo quattro anni di vita — ha detto l'oratore — la Milizia conserva il suo spirito originario e sente che la consegna non è mutata: difendere la volontà della Rivoluzione e la potenza del Regime non solo contro i nemici interni, ma anche contro coloro che pensassero di snaturare e corrompere la sua purezza e di immiserire la nostra forma, giovane e ribelle volontà di potenza e di espansione nel mondo.

L'oratore ha così concluso: Militi e fascisti! Con l'orgoglio di una fedeltà che non muta e che sa la bellezza e l'ardore delle prime battaglie salutiamo il Duce, Capo della Milizia e della Rivoluzione.

Gli agricoltori atesini

aderiscono ai Sindacati nazionali

BOLZANO, 4. — Sotto la presidenza del Conte Cartolari, Commissario della Confederazione Nazionale agricoltori fascisti per la provincia di Trento ha avuto luogo ieri l'assemblea generale della Lega dei contadini, della quale fanno parte oltre 20.000 famiglie di agricoltori atesini.

Dopo aver discusso sulla politica economica compiuta dalla Cassa centrale agricola che riunisce la maggior parte delle Casse rurali atesine, l'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno:

« I soci della Lega contadini dell'Alto Adige, riuniti in assemblea generale convinti che la fortuna di queste terre è indissolubilmente legata a quella della grande Patria italiana che sotto la guida del Duce veggente sta raggiungendo nel mondo il posto di potenza e di grandezza che le compete, approvano l'azione dei loro dirigenti e deliberano di fondere la propria organizzazione con quella del Sindacato Nazionale Fascista degli agricoltori, contribuendo nella tutela degli interessi dei produttori della terra alla risoluzione della battaglia economica già vittoriosamente avviata ».

Un telegramma al Capo del Governo

A S. E. il Capo del Governo è stato inviato dal comm. Cacciari, presidente della F.I.F.A. il seguente telegramma:

« L'assemblea di Bolzano dei piccoli agricoltori dell'Alto Adige ha votato un vibrante ordine del giorno di adesione alla Federazione provinciale degli agricoltori. Egualmente bene è riuscito il convegno dei dirigenti e degli enti economici. — Devotamente Cacciari ».

Al Capo del Governo è stato pure inviato il testo dell'ordine del giorno approvato dall'assemblea.

Echi del fallimento della Banca di Parma

Veneri e Benelli rimessi in libertà

PARMA, 4. — Ieri mattina, essendo trascorso il termine di 100 giorni dall'arresto senza che abbia avuto luogo il suo rinvio a giudizio, il giudice istruttore ha firmato l'ordine di scarcerazione del prof. Luigi Lusignani. Con tutto ciò la scarcerazione non è avvenuta, incominciando ora i 50 giorni per il mandato di arresto chiesto dal giudice di Reggio Emilia per il fallimento Cuppini.

Sempre in conseguenza dello scadere dei cento giorni, domani verranno posti in libertà il marchese Renato Veneri, già direttore della Banca, ed il rag. Aldo Benelli già contabile della Banca.

E' stato revocato il mandato di cattura contro il rag. Ettore Rossi, che si è sempre mantenuto latitante, e che ieri ha fatto ritorno a Cremona. Rimane per tutti la posizione di imputati.

Nitti contro la finanza italiana

La campagna che ha serpeggiato nella stampa straniera specie in questi ultimi tempi contro la sincerità della finanza italiana cercando di scuotere la fiducia del mondo internazionale nelle salde basi economiche dell'Italia e d'ostacolare lo sforzo tenace e metodico che il Governo sta compiendo per il risanamento della valuta, dimostra all'evidenza un'origine comune.

L'intonazione degli articoli è uniforme, gli argomenti sono analoghi, le osservazioni specifiche, consistenti in poco abili falsificazioni, sono ripetute nella stessa forma e quasi elencate nello stesso ordine.

Vi ha dunque un dirigente e un responsabile di questa campagna, ed è facile individuarlo nella persona del prof. Francesco Saverio Nitti.

Dopo che l'Italia pre-fascista si fu liberata dell'uomo nefasto, che amnistiò i disertori e che oltraggiò dinanzi al mondo, parlando alla Camera italiana, la giovinezza santamente ribelle che volle Fiume annessa all'Italia, il prof. Nitti allagò i giornali del mondo con numerosi articoli, che ripetevano ogni volta in forma diversa le stesse cose: Stati Uniti d'Europa, pacificazione mondiale, povertà dell'Italia, e sua impossibilità ad essere fra le grandi potenze qualcosa di diverso di un'umile questuante in lagrimosa ricerca di protezione. Anche allora il prof. Nitti trovava comodo di diffamare l'Italia attenendosi (illustre economista!) alla legge del massimo risultato col minimo sforzo: anche allora da una sola fonte venivano divulgati i suoi scritti.

Quando il Fascismo trionfò nell'ottobre del 1922 Nitti, sopraffatto dagli avvenimenti si baloccava nei corridoi di Montecitorio a far circolare le liste di un nuovo Ministero che egli avrebbe dovuto presiedere dopo un ipotetico esperimento di un nuovo Ministero Giolitti....

Tale sua posizione di attore ritirato dalla scena lo pose per qualche tempo in seconda linea.

La generosità di Benito Mussolini permise a Nitti di varcare la frontiera, appagando un ansioso desiderio da lui ripetutamente manifestato. Ciò avrebbe dovuto imporgli il più assoluto riserbo. E parve per brevissimo tempo che egli a tale dovere apparentemente si attenesse: tanto vero che i pochi superstiti amici del fuoruscito diffusero notizie sulla vita raccolta ed esemplare del profugo a Parigi, dipingendolo assorto nei suoi studi in una solitaria casa della capitale francese.

Ma non si trattava — ed era facile immaginarlo e se ne ebbero subito le prove — che di un «camouflage». Infatti dopo pochissimo tempo la monotona voce di Francesco Saverio Nitti riprese a diffamare l'Italia.

Ricordiamo un'intervista stampata, se non erriamo, su di un giornale austriaco che il Nitti si affrettò a smentire, ma il valore della smentita è dato dal fatto che le dichiarazioni contenute in tale intervista riproducevano esattamente altre dichiarazioni comparse poi sul «Tages Anzeiger» provocando lo sdegno degli Italiani ed inducendo la stampa ad additare alla Commissione dei fuorusciti le denigrazioni di quest'uomo che si vanta di aver avuto responsabilità di Governo e che così indegnamente abusa dell'ospitalità di una Nazione straniera.

La «formula» di Nitti consacrata negli articoli e nelle interviste diffuse da un'Agenzia tedesca, si riflette in numerosi articoli pubblicati da vari giornali di diverse nazionalità che risentono l'origine o, per lo meno, l'ispirazione comune.

E' di marca prettamente nittiana dalla stampa straniera alla finan dalla stampa straniera alla Finanza italiana: è indubbiamente nittiano il «leit-motif» delle spese che supererebbero le entrate, è nittiana l'indicazione di una fantastica particolare dittatura per cui la finanza italiana sarebbe priva di controllo e intenta a formar riserve per spese belliche e perfino di propaganda di partito, sicchè Mussolini avrebbe creato un «bluff» con un avanzo di bilancio che maschererebbe un disavanzo, con manovre della lira che ne sosterebbero artificialmente il corso, con una riduzione di circolazione che sarebbe un aumento!

Affermazioni senza fondamento e senza senso comune, destinate a cadere alla prima analisi ed alle più superficiali obiezioni. Ma il falsario Nitti continua intanto nella sua opera delittuosa.

L'organizzazione nittiana dei fuorusciti si è preoccupata, ad esempio, di diffondere gli articoli del «Quotidien» di Parigi nei quali l'alterazione della verità e lo spirito della diffamazione antiitaliana raggiungevano un rimarchevole «record».

Tutte le menzogne sono state già largamente confutate ed annullate; la cristallina ed inconfutabile chiarezza della finanza italiana, la solidità dell'avanzo, la rigorosa e sistematica deflazione, un severo controllo delle spese, l'equilibrio di tutta l'economia della Nazione voluta dal Governo e sostenuta da tutto il Paese, sono stati messi in piena luce di fronte alla falsità del giornale francese antifascista, così come ogni volta che nella stampa straniera si sono sollevati dubbi e mosse osservazioni si è risposto con la verità incontestabile delle cifre e dei fatti.

Ed è ciò che la stampa italiana, interprete della volontà nazionale, riassunta dal fascismo, continuerà incessantemente a fare.

Tutto questo sta certamente bene. Però, non basta. Sarebbe invero troppo comodo per il prof. Nitti se la sua azione antitaliana fosse soltanto controbattuta da una campagna di stampa, per quanto efficacissima e nobilissima. L'azione del prof. Nitti deve essere neutralizzata, e anzi impedita, altrimenti. La Commissione per i fuorusciti la esamini attentamente, e provveda in merito. Non vediamo perchè il prof. Nitti debba essere considerato in maniera diversa, per esempio, dal prof. Salvemini.

Nuovi disastri nel Friuli

pel susseguirsi delle alluvioni

UDINE, 4. — Mentre le autorità e gli enti si dispongono a raccogliere fondi e ad organizzare soccorsi per i danneggiati delle disastrose alluvioni del Friuli orientale, nuovi disastri si susseguono. Da notizie giunte da Circhina si apprende che i danni in quella zona ammontano a ben due milioni. Le campagne sono ridotte una grande distesa d'acqua. Vi sono case crollate e ben 6 ponti asportati. Si lamenta inoltre anche un'altra vittima umana, oltre le due donne affogate ad Idria.

A Villeste il fiume Isonzo ha rotto gli argini e le acque si riversano nell'alveo del torrente Torre. Oltre 800 campi di terreno coltivato sono coperti da due metri d'acqua.

La neve in Alto Adige

BOLZANO, 4. — Da qualche giorno le cime dell'Alta Valle dell'Isarco e dell'Alta Val d'Adige sono coperte dalla prima neve.

Un grave fatto di sangue a Scafati

NAPOLI, 4. — Un grave fatto di sangue, conseguenza di uno sfregio avvenuto una ventina di giorni or sono, si è deplorato in località Lo Porto, nel Comune di Scafati. Quattro anni or sono, il giovane Michele Izzo, di 18 anni, sposò tale Maria Romano. Ma dopo poco contrasse, relazione intima con una contadina del luogo, certa Attiolese. L'8 settembre di quest'anno, in occasione della festa del paese, una sorella della moglie dell'Izzo, certa Luisa Romano, si recò a visitare i coniugi. Il discorso cadde naturalmente sulla tresca dell'Izzo, e la Luisa Romano ebbe parole di rimprovero per il cognato. Costui, però, senz'altro rispose in malo modo. Fra i due si animò una violentissima lite, che ben presto volse al tragico. La peggio toccò al marito infedele, poichè la Luisa con un rasoio lo colpì alla gola. Trasportato all'Ospedale di Torre Annunziata, vi rimase ricoverato in grave stato per una quindicina di giorni.

Nell'Ospedale, intanto, l'Izzo meditava la vendetta, e alcuni giorni fa, ritornato in paese, apprese che la moglie si era rifugiata in casa del suocero. Stamane, armatosi di fucile e scortato da un feroce mastino, l'Izzo si incamminava verso la casa del suocero, e in quei pressi si imbatteva col cognato, a nome Luigi Romano, al quale ha imposto di buttare il fucile di cui era armato, obbligandolo nel contempo a chiamargli la moglie. Costei, appresa la presenza del marito, si dava alla fuga attraverso i campi. L'Izzo, irritatosi pertanto ha cominciato a far fuoco contro l'abitazione del suocero, ed ha sparato per oltre 20 volte. Ad un tratto, però, dalla casa partivano due colpi di fucile che colpivano l'Izzo alla fronte, in modo abbastanza grave. L'Izzo veniva trasportato all'Ospedale di Torre Annunziata, dove pare che sia già deceduto.

Le malefatte di Walter Munerati

MILANO, 4. — Walter Munerati dovrà rispondere il giorno 15 dicembre dinanzi al tribunale di Padova, di truffa continuata, perchè negli anni 1923-24 a Conselve, quale ispettore della «Società Italiana Mutua Scioperi», incaricata di conseguare i premi di assicurazione ai disoccupati per ragioni di sciopero, si era appropriato di tali premi.

Operai sepolti da una frana

NAPOLI, 4. — L'abitato di Marzano di Nola in provincia di Avellino è continuamente minacciato dalle acque piovane, che, scendendo da una vicina collina, trasportano terriccio e grosse pietre. Il Genio civile aveva testè stabilito di fare delle catene di sbarramento, e aveva dato il lavoro all'appaltatore Antonio Allotta di Morigliano, e ieri si procedeva appunto ai lavori di sterro all'uopo necessari quando il terreno franava seppellendo un operaio e due operaie. Immediatamente, altri operai si davano a scavare onde portare aiuto ai sepolti vivi che a stento potevano essere estratti dal terriccio. L'operaio Vincenzo Esposito di anni 25 da Colle Trocchia ha riportato frattura della spina dorsale, per cui è stato ricoverato nella casa di salute del prof. De Sena nel Comune di San Paolo. Le due operaie sono tali Grazia Caliante e Maria Rinardi.

La polemica sulla decadenza dell'arte drammatica in Italia

Il nostro articolo sulla decadenza dell'Arte Drammatica, e la conseguente lettera di Vincenzo Morello, ci stanno procurando fiere risposte da più parti. Questa è una lettera di Franco Liberati:

Caro d'Amico,

permetti alla mia vecchia esperienza di uomo, che al teatro ha dato trent'anni di lavoro, d'intervenire nel dibattito sulla decadenza dei nostri attori.

Affermare il contrario di quello che tu hai scritto non è possibile. Solo chi osservi con occhio parziale potrebbe dire che l'Italia è popolata oggi di grandissimi attori.

Dove — però — non sono d'accordo con te è nel ritenere che le altre nazioni siano molto meglio di noi. No. Se Messene piange, Sparta non ride davvero.

In Spagna, spenta — o quasi — María Guerrero, la quale ha veramente lasciato un'impronta magnifica nel teatro spagnuolo, e la cui interpretazione di *Niña Boba*, non può essere dimenticata, nessuna ha preso degnamente il suo posto: nè Rosario Pino, nè Margherita Xirgu.

In Germania, Agnes Sorma, grande rivelatrice d'Ibsen, magnifica *Nora* di *Casa di Bambola* non è stata rimpiazzata; nella vecchia Austria il Sönnenthal, tragico sommo, è sparito senza successori. In Inghilterra, Irving aspetta ancora dalla tomba, chi sappia esserne l'erede.

In Francia... tu parli della Francia con entusiasmo: *Santa Giovanna*, nella interpretazione della Pitoëff ha destato in te un'ammirazione forse eccessiva... Ma, ad ogni modo, come è vero che una rondine non fa primavera, così è vero che una sola interpretazione non consacra un'attrice. La Pitoëff, grande — se vuoi — in *Santa Giovanna*, è, come dicono gli spagnoli con parola tanto espressiva, appena *regular*, in molti altri lavori. Ma, ad ogni modo, mi sai dire chi ha rimpiazzato, in Francia, Sarah Bernhardt? Chi ha preso il posto di Gabriella Réjane? Chi ha surrogato Coquelin, chi recita alla *Comédie*, con pari fama, le parti tragiche che recitava Mounet Sully? Chi — e questo è il lutto più grave — può dirsi l'erede di Lucien Guitry?

In Italia Ermete Novelli, la Duse, Salvini, Ernesto Rossi, Giovanni Emanuel, Virginia Marini, Adelaide Tessero... e ancora altri che non nomino perchè la lista è troppo lunga, non hanno trovato continuatori; ma neppure in Francia la lista, ben più breve della nostra, si è arricchita di nomi nuovi!

I nostri vicini d'oltre Alpe, non dico i nostri fratelli perchè ora è fuori di moda, recitano molto meglio di noi la commedia. Ma questo era così anche per il passato! Essi hanno sempre saputo recitare deliziosamente, con gusto e con misura la commedia, mentre nel dramma e, specialmente nella tragedia, ci sono stati sempre inferiori. Se vai a Parigi, non arrischiarti a sentir Sofocle, nella traduzione di Delacroix, recitato alla *Comédie*, e non sentire neppure Bernstein, o Sardou, o Bourget! Quando l'attore, o l'attrice francese, arriverà alla *scena madre*, sentirai che urli scomposti e che battere di mani sull'anca... *che semplicità!*

In Italia, attori semplici ne abbiamo — grazie a Dio — ancora qualcuno, e Ruggero Ruggeri e Armando Falconi, sono anche adesso meravigliosi esempi di quella genialità italica che ci rese acclamati nel mondo. Ma come non è facile che il secolo nostro ci ridia un Napoleone, non è supponibile che nasca subito un'altra Eleonora Duse!

Le ragioni della decadenza, caro amico, sono varie, e non è neppur onesto incolparne solo gli attori. Credi tu che anche il repertorio non influisca sulla deficienza delle interpretazioni? Credi tu che se si facesse un esame critico comparativo fra il passato e il presente, anche gli autori non dovrebbero recitare il *mea culpa?*

Vincenzo Morello — cui mi legano tanti anni di amicizia devota — scrive che occorre un'*azione decisiva di governo*. Ma per arrivare a che cosa? A creare anche da noi *l'attore di Stato?*

In Francia — la cito perchè trovate là l'araba fenice — gli attori che vollero far qualche cosa di superiore, uscirono dalla *Comédie Française*. Le pastoie di quell'impiego, non furono tollerate nè da Guitry, nè dalla Bernhardt, nè da Réjane!

L'organizzazione teatrale italiana è decrepita, bisogna cambiarla! Noi ci siamo fermati a Medebac, e recitiamo ancora come ai tempi del teatro San Samuele. D'accordo. Cominciamo, intanto, a cambiare quest'organizzazione e *riduciamo* il numero delle compagnie! Questo, caro d'Amico, è il tarlo. Da noi ci sono troppi attori, e specialmente troppe attrici! Cominci la Società degli Autori a far opera di tutela del suo patrimonio artistico, *rifiutando* il repertorio alle compagnie che non diano affidamento di ben rappresentarlo, e vedrai quale opera di selezione si verrà compiendo.

Quando avrai riunito in *poche compagnie* le tante agglomerazioni presenti, le quali constano di qualche buon attore, e di una muta di cani, tu vedrai che il problema comincierà a risolversi!

Allora la pianta si nutrirà di nuova linfa e metterà foglie più rigogliose, gettando i cascami, i detriti, le foglie morte al vento. Rientri ciascuno nel rango, e faccia il soldato semplice chi non ha forza per portar le spalline...

Ma finchè anche la critica non dirà le parole severe della rampogna e seguiterà ad incensare tutte le vacue nullità cui piace d'ingombrare il palcoscenico dei teatri d'Italia, sarà vano di sperare che alla decadenza degli attori si possa trovare un rimedio!

FRANCO LIBERATI

* * *

Anton Giulio Bragaglia poi ci comunica gentilmente le bozze di un articolo che pubblicherà nel prossimo numero della *Fiera Letteraria*:

Silvio d'Amico ha sollevato un incidente di allarme sulla decadenza dell'arte drammatica. Non si forma più un notevole numero di attori nuovi presso le scuole nè si perpetua presso le « famiglie d'arte » il fenomeno antico.

Per noi tutti i bubboni che ora appaiono, non sono che l'espressione varia di un fatto unico. La storia del teatro, dicemmo, si dividerà in « prima del cinematografo » e « dopo il cinematografo ». Il teatro p. d. c. sta morendo. Dunque il pubblico lo abbandona; e, abbandonandolo la base, crolla l'edificio; gli attori stessi non ci si dedicano più. Se hanno i requisiti richiesti, fanno come il pubblico: si danno al cinematografo: altrimenti cambiano mestiere.

Il figliolo di Carlo Duse e di Italia Vitaliani non è stato consacrato all'arte comica. [illegible]

I giovani che dovrebbero sortir dalle scuole di Recitazione, già detta declamazione, e ancora in questo senso corrette, vengono accusati di non vantare, loro, qualcuno che abbia il grande temperamento dei vecchi. Ma se non vi sono gli accusati, come ci possono essere dei colpevoli? Anche questo potrebbe decidersi quando, da una grande promozione di nuovi comici, decisamente non sortisse nessun caso come avveniva prima. I teatri d'eccezione han dato a Parigi Copeau, Dullin, e Jouvet, attori di prim'ordine per nominare i più celebri; e hanno provato anche a Monaco e Berlino che non è necessario provenire da una scuola di recitazione o da una famiglia d'arte per divenire buoni attori col nostro metodo sperimentale. Non siamo poi gli « inconsapevoli » citati da V. Morello « *che confidano nell'improvvisazione* » per loro « *trista illusione* ». Sarebbe V. Morello inconsapevole del *metodo* usato nell'*improvviso* — (sembra un contro senso, ma si veda; Perrucci; *Dell'arte rappresentativa Premeditata e all'improvviso* (Napoli 1690) — se egli non sapesse quanta scuola si richiedeva nell'antico per improvvisare, e quanta ne occorrerà per educare all'italiana nel gusto all'improvviso i comici di domani. Quando avremo tanti allievi da far buona pesca tra la motta, allora pure la nostra, che per scherzo chiamiamo *Berlitz di Recitazione*, darà qualche frutto di esempio. Per ora i frutti li vediamo più alle prove che alle recite: frutti di inizio diciamo — utili appena a confermarci le convinzioni (che non sono poca cosa: lo sanno i giornali..).

Se anche da noi i grandi risultati non si sono ancora imposti, ciò è per due ragioni: la prima che in Italia non è passato il quarto di secolo accusato da S. d'Amico, ma appena quattro anni — (fondazione del Teatro degli Indipendenti, decano degli sperimentali italiani); la seconda che noi lavoriamo faticosamente su terreni ostili per diverse cause, nè abbiamo a favor nostro una propaganda sollecitante le iscrizioni di nuovi amatori d'arte. Altrimenti le scene sperimentali come intendo io, avrebbero avuto già modo di sostituirsi interamente alle scuole di recitazione; tanto vero che ora S. Cecilia diventa *Teatro-Scuola*, sebbene non ci siano tanti allievi per essa come non ce ne sono per noi. Ora perchè non ci sono neanche per noi? A causa delle riposte diffidenze. Eppoi perchè non l'abbiamo risolto neanche noi, il problema del teatro nuovo. Anche gli Indipendenti fanno del teatro arcivecchio, nonostante le stravaganze degli autori e l'affanno di dare continue mutazioni di scene e luci.

Come d'Amico aspetta *che un uomo geniale si faccia conoscere* al Teatro, noi qui aspettiamo ancora sempre dei soldi; e riteniamo che tutte le crisi estetiche siano crisi di denaro...

In questo, vedete, il punto di vista mio coincide con quello di Pirandello sia pure senza incontrare la sua fortuna. Credo che deve essere lui, proprio lui dunque, l'uomo di teatro « innovatore e creatore » auspicato da S. d'Amico; un altro indizio, infatti, conferma l'identificazione: il premio delle 100.000 lire concessogli anche quest'anno dallo Stato per la bella riuscita della sua Compagnia. Vedremo, dunque, come la risolverà Pirandello, la crisi dell'arte drammatica: lui che fin'ora ha ricevuto tanti mezzi per risollevarla, avendo accettato il mandato. E' l'unico eletto con pieni poteri: l'unico *munito* di possibilità per tranquillizzare Vincenzo Morello, S. d'Amico e quanti sono premurosi della salute dell'arte drammatica, oggi sanamente agonizzante in uno stato di metamorfosi; ch'è morte per rinascita.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA.

* * *

Dunque Franco Liberati, avvertendomi che i grandi attori vanno sparendo anche all'estero, mi dichiara che su questo punto « non siamo d'accordo ». Mi pare anzi che più d'accordo non potremmo essere. Nel mio articolo io avevo scritto: « *Qualcuno si consola ricordando che la crisi è universale, e che anche negli altri paesi si spargono le stesse lacrime. Non è vero. Negli altri paesi quello che si piange, a torto o ragione secondo i punti di vista, è la scomparsa dei grandi attori. Ma noi non ci sogniamo neppure di ripensare ai "mattatori" d'una volta. Noi qui vogliamo parlare semplicemente di "buoni" attori; facciamo questione di "compagnie". Ora basta mettere il naso fuori di casa, per vedere di che strumenti dispongano nei loro paesi gli autori stranieri, e a che spettacoli convengano i loro pubblici. Poi, fare il confronto coi nostri* ».

E' chiaro? Tutto il mio articolo consisteva nella modesta denuncia di questo fatto: che, in Italia, compagnie buone, o almeno paragonabili a quelle di vent'anni fa, non ci son più; mentre all'estero esistono una quantità di compagnie eccellenti. Arrivo or ora dagli Stati Uniti d'America, dove grandi attori tipo Duse, Novelli, Guitry non ne ho incontrati davvero; ma dove, in *tutti* i teatri di prosa di cui ho varcato la soglia (una quindicina), ho sempre assistito ad esecuzioni perfette: da quella dell'*Enrico IV* di Shakespeare, a quella di commedie insulse ma ricreate da una interpretazione incantatrice.

E lasciamo stare da parte, per carità, i tradizionali difetti retorici della recitazione dei francesi (di Francia nel mio articolo non parlavo affatto) quando fanno la tragedia (ma il dramma moderno lo recitano benissimo). Io non capisco perchè Liberati mi venga a stroncare, in quella sede, la Pitoëff (che poi è russa). Anche ammettendo ch'egli abbia ragione (e non credo che l'abbia), egli qui deve parlarmi della compagnia; e dirmi quale delle compagnie nostre potrebbe rappresentare, ahimè, la *Santa Giovanna*, oppure la *Potenza delle tenebre*, come l'ha rappresentata la Pitoëff. In questi ultimi anni sono passati da Roma attori francesi di assai vario calibro, Guitry, la Simone, la Sergine, ecc, con compagnie più o meno regolari. Chi non s'è accorto della finitezza, dell'accuratezza, dell'armonia, dello *stile* di quelle compagnie? E sul serio Liberati ne conosce molti, tra i nostri cosiddetti primi attori, da potersi paragonare a coloro che, in quelle compagnie, vi tenevano le parti « di fianco »?

Come può dunque Liberati incolpare il repertorio di « sciupare » gli attori, se questo repertorio, ch'è sostanzialmente internazionale, non ha sciupato gli stranieri?

Ridurre il numero delle compagnie! Vedere metodicamente stroncati dalla critica coraggiosa tutti i « cani » ! — Certamente gl'ideali sarebbero questi. Ma nè gli Autori nè i Teatri vorranno *mai*, caro Liberati, rinunziare ai nove decimi dei loro incassi, col ridurre le compagnie da cinquanta a cinque (perchè oggi in Italia non se ne potrebbero fare di più; anzi è da temere che qualcuna fra queste cinque resterebbe senza prim'attore). E quanto alla critica...

* * *

Resta da dire una parola al bollente Bragaglia. Ed anzitutto avvertirlo che il suo zelo di raccontare periodicamente proprio a noi peste e vituperii di quel che sono state, sino ad oggi, le Scuole di Recitazione in Italia, ci pare sprecato: prima di arrivare a dirne tutto il male che ne abbiam già detto noi, in pubblico, in privato, in congressi d'artisti, in giornali, in riviste, e in documenti ufficiali, gli ci vorranno degli anni.

Poi gli dobbiamo anche fare intendere che i suoi personali sentimenti circa Pirandello capocomico non ci riguardano. Tutto quel che noi possiamo dire sull'argomento, si è che il teatro di Pirandello nei due mesi che visse in Roma, ci dette gli spettacoli più interessanti fra quanti se ne fossero avuti da molti anni. Ma che cosa siano costati quegli spettacoli, lo ignoriamo; non siamo stati noi a dargli i denari, nè gli abbiamo mai fatto i conti in cassa.

E in conclusione ci pare di aver capito che Bragaglia la scena italiana la riformerà lui. Non chiediamo di meglio. Se la Scuola di Santa Cecilia in questi ultimi quindici anni non è riuscita ad avviare all'arte che ben pochi attori nuovi (i più notevoli, come si sa, sono Olivieri, Tofano, Cimara...), non si può davvero far colpa al Teatro degl'Indipendenti di non averne ancor rivelato, in soli quattro anni, nessuno. Dunque prima di giudicare se Bragaglia sia peggior maestro della Marini, di Boutet, di Dondini, ecc., aspettiamo. E intanto aiutiamolo, ognuno coi mezzi che ha. Il giornalista naturalmente ha il giornale; e non ci pare che Bragaglia si possa onestamente lagnare dell'indifferenza dei giornali ai suoi tentativi.

SILVIO D'AMICO

Il "Trittico francescano,, del maestro Refice ad Assisi

Data la ricorrenza del Centenario della morte di San Francesco, era da prevedere che qualcuno dei nostri migliori musicisti avrebbe tratto ispirazione dalla vicenda della vita del Poverello d'Assisi per scrivere un nuovo poema riboccante di amoroso entusiasmo. Si sono pubblicate, infatti, nel corso degli ultimi mesi, varie composizioni del genere: chi ha musicato il *Cantico delle creature*, chi ha descritto il colloquio del Santo con gli uccelli e le sue meditazioni austere tra le rupi della Verna: il più grosso parto artistico è stato, tuttavia, quello del maestro Licinio Refice — noto e apprezzatissimo autore del *Martirio di S. Agnese* e del *Dantis poetae transitus* — che ha scritto, in seguito a ordinazione del Comitato per le Feste di Assisi, un *Trittico francescano*, vasto poema sinfonico-vocale, di carattere prevalentemente drammatico e coreografico, se bene non privo di accenti teneri e di mistiche effusioni.

Questo lavoro, del quale il poeta Emidio Mucci ha fornito il testo, presenta elementi cospicui di interesse, sopra tutto per il suo aspetto insolitamente fastoso e l'ampiezza del disegno. L'esecuzione del *Trittico francescano* dura tre ore almeno: si tratta quindi di una composizione che supera, in complessità, gli oratori e le cantate di Don Lorenzo Perosi, il maestro sommo della musica religiosa contemporanea, del quale il Refice ha subito, malgrado la sua chiara e disperata resistenza, un influsso che riteniamo benefico.

Certamente, le divergenze tra il Refice e il Perosi, quanto all'ingegno e allo stile, sono profonde. L'autore della *Passione di Cristo*, del *Natale* e del *Transitus animae*, pur non mancando, quando occorra, di impeto e di vigore, raggiunge le somme vette dell'arte nei brani di trepido e sottile lirismo, in cui l'umano e il divino si fondono in armonia prestigiosa: il Refice, invece, sembra soffrire quando è costretto a stare inginocchiato e fare atto di umiltà cristiana. Egli ama cantare a fronte alta le gioie dei festini più o meno mistici, le apparizioni celesti abbacinanti, l'ebbrezza del popolo che proclama la santità di un novello Eroe: egli sa rendere l'urlo di dolore di una pia donna che vede per l'ultima volta il sublime suo compagno di vita e di fede, assai meglio che l'ansia ineffabile dell'asceta che, steso sulla nuda terra, attende la morte liberatrice come un gran de premio.

Per tanto, il *Trittico francescano* è ricco, anzi straricco, di pagine infuocate, di episodi coloriti con dovizia quasi temeraria. Sono appunto questi brani, squillanti, osannanti e financo assordanti, che assicurano al poema il successo popolare. Però — non per spirito di contraddizione, ma per convincimento sincero — dichiariamo che, a parer nostro, i passi più significativi del lavoro sono quelli nei quali il musicista, quasi imponendosi il cilicio, rinunzia alle pompe declamatorie e — non preoccupandosi più di sbalordire, ma cercando soltanto di sedurre e commuovere — narra, in tono dimesso, cose infinitamente soavi.

Nel lavoro del Refice, drammatico ad esuberanza e non di rado ampolloso e barocco, le gemme più limpide si trovano proprio nei brani di carattere elegiaco. Diamo un esempio. Quando Madonna Povertà apparisce al Santo, il suo avvento determina una esplosione orchestrale formidabile. Le trombe e i tromboni alzano clamori come se, invece di una misera fanciulla dalle vesti lacere, si avanzasse la Regina di Saba su di un elefante bianco, coperta di gioielli, bella e orgogliosa. L'errore estetico è gravissimo. Ma il fragore si placa a un tratto e un coro intona il cantico *Laudata sia Madonna Povertà* che, nella sua tenuità e semplicità, ha grazie peregrine. Si respira! Poi, le voci dei due Sposi si uniscono e la melodia fluisce tra sottili iridescenze orchestrali. Qui il compositore si addimostra tanto abile quanto ispirato e l'applauso gli spetta di pieno diritto.

* * *

Delle tre parti del poema, la prima ha attrattiva particolarmente copiosa. Piace l'esordio con l'episodio della festa, in cui brilla una arguta melodia di sapore arcaico. Ottimo il coro muliebre: *Siamo l'incanto fresco dei verzieri* che, però, è preceduto da un brano orchestrale in cui è l'eco del *Venusberg*, del *Tannhäuser*. Qualche altro wagnerismo si nota qua e là: un motivo discendente, che si ripete troppe volte nel corso dell'opera, proviene dalla *Tetralogia*. Caso strano, questo medesimo motivo era stato utilizzato dal Perosi nel suo *Mosè* (il così detto tema della « liberazione di Israello »). E' da lamentarsi che due nostri musicisti abbiano commesso la stessa *gaffe*... Dobbiamo però dire, a scanso di equivoci, che non ostante i suddetti wagnerismi, il *Trittico francescano* serba una impronta nettamente italiana. I pezzi più efficaci dell'opera non sono — grazie a Dio! — viziati da infiltrazioni straniere.

La seconda parte del *Trittico* descrive l'episodio della Stimmate. San Francesco, nell'orrido rupestre e boscoso della Verna, prega Iddio con fervore immenso, affinchè le sue carni siano martirizzate come quelle del Cristo crocifisso. Il commento sinfonico è nutrito ed efficace, ma alquanto prolisso. Ecco il Serafino splendente. L'orchestra brilla, freme e sfolgora, fino a raggiungere un culmine di sonorità quasi apocalittica. Il coro *E' santo, è santo! E' conforme a Gesù!* ha una robustezza degna di elogio. Si nota qualche ripetizione oziosa, ma, comunque, il finale di questo episodio, solenne oltre ogni dire, produce un'impressione favorevolissima.

Terza parte. Il Santo agonizza nel placido vespro autunnale. Tornano vari motivi strumentali e corali già uditi e, mentre Francesco Bernardone esala l'ultimo respiro, l'orchestra ripete una caratteristica successione di accordi scanditi dagli archi e dalla celesta che, sempre nel tono di *mi maggiore*, è apparsa ben dieci *volte* nella prima parte del *Trittico*. Non sapremmo citare un altro lavoro moderno in cui tanti passi siano riprodotti, senza alcuna alterazione apprezzabile, come in questo poema del Refice. Forse, stretto dal tempo, il valoroso maestro non ha potuto concedersi il lusso di elaborare e variare i motivi da lui prescelti. E' un vero peccato...

Le esequie di San Francesco non si svolgono, come si potrebbe credere, al suono di una marcia funebre. I cittadini di Assisi accorrono, tra concenti trionfali: le trombe tripudiano, annunziando l'apoteosi imminente. Tutti gli occhi sono asciutti (!), meno quelli di Santa Chiara che grida il suo affanno, scorgendo il corpo esanime del Poverello. Il lamento della Santa ha qualcosa di melodrammatico, ma riluce di ispirazione. Le ultime pagine del poema ardono di fuoco vivo. Il coro soggiace a una *corvée* spossante e gli strumenti dell'orchestra non hanno un istante di riposo. La gloria di Santo Francesco viene proclamata con un furore assolutamente dionisiaco. L'*alleluia* finale trabocca come un fiume di lava. Sulla salma del Frate adorabilmente umile il poeta e il musicista hanno gettato una coltre di broccato vermiglio ornata di pesanti frangie d'oro. Si è parlato, a proposito di questo *Trittico*, di « ideale giottesco ». Ah no, siamo le mille miglia lontani da Giotto, artista pensoso, austero, alieno da ogni virtuosismo, e sempre intimamente commosso. Pensiamo piuttosto a qualche maestro del seicento, amante del lusso, dei colori accesi ed espertissimo nell'arte di comporre quadri strapieni di figure tumultuose.

Concludendo: un lavoro di mole rispettabile, nel quale si ravvisano i segni di un talento artistico vigoroso. Il Refice possiede in alto grado il senso drammatico, scrive con una facilità sorprendente e non rifugge dalle più ardite imprese. Il suo *Trittico* pecca per l'esuberanza e la prolissità, ma racchiude pagine di ottima fattura e gradevolmente melodiose, degne di essere segnalate e ricordate. I motivi del poema non sono abbondanti nè sempre originali, ma hanno il pregio della chiarezza: la forza plastica di alcuni di essi deve essere riconosciuta ed elogiata apertamente.

Ricca, ma senza asprezze di carattere modernista, l'armonizzazione: tessuto strumentale un po' greve: ingegnoso sfruttamento delle voci, che però assai spesso debbono cantare in un registro terribilmente acuto. L'epoca del *bel canto* è tramontata per sempre! C'è da temerlo...

ALBERTO GASCO

L'esecuzione - Il successo

ASSISI, 4, ore 10 — La chiesa di Santo Rufino era, ieri sera, letteralmente gremita di pubblico per l'esecuzione, così ansiosamente attesa, del *Trittico francescano* del poeta Emidio Mucci e del maestro Licinio Refice. Assistevano, oltre al Ministro Fedele, eminenti personalità politiche, artistiche ed ecclesiastiche. Il lavoro, diretto con molta animazione dallo stesso Refice, ha ottenuto un invidiabile successo. La musica è stata giudicata oltremodo pregevole per la chiarezza, l'energia, la sapiente fattura armonica e contrappuntista e la sontuosità dei colori orchestrali. Il compositore ha ricevuto lunghe ovazioni e congratulazioni vivissime.

Buona l'esecuzione, specialmente da parte dei solisti: soprano Lina Bruna Rasa (*Madonna Povertà e Santa Chiara*), tenore Radaelli (*San Francesco*), tenore Franco Caselli e basso Tisci Rubini. L'orchestra e il coro, composti di ottimi elementi romani, hanno meritato encomi. Questa sera, prima replica del *Trittico*.

La commemorazione beethoveniana a Milano

MILANO, 4. — Dal 7 al 12 ottobre nel Teatro alla Scala di Milano si svolgeranno quattro grandi concerti orchestrali esclusivamente dedicati a Beethoven. Il maestro Arturo Toscanini, coll'orchestra della Scala, dirigerà le nove Sinfonie.

Il ciclo delle manifestazioni beethoveniane si chiuderà coll'esecuzione della Nona Sinfonia, a cui prenderanno parte rinomati solisti e un coro di 200 voci, composto del Coro del Teatro alla Scala e dell'Accademia di Canto Corale, diretto dal Maestro Vittore Veneziani.

"La Fiera Letteraria,,

E' uscito, sabato 2 ottobre, il 40. numero de *La Fiera Letteraria* con i seguenti principali articoli. S. A. Luciani: *La musica e le arti* — Vincenzo Costantini: *Su Telemaco Signorini* — Cesare Giardini: *Uriele o l'Angelo malato*, novella — Achille Geremicca: *Sul pettinarsi alla garçonne* — Vincenzo Errante: *Dal «Prometeo incatenato» di Eschilo* — Alfredo Sangiulio: *Tempi e contrattempi - Felice chi erra una pietra dura.* — Francesco Flora: *La colonna infame.* — Ramon Gomez de la Serna: *Cinelandia*, romanzo (18. puntata). — Paolo Nalli: *«Il nostro caro Péguy»*. — Jlo Zn. De' Franceschi: *Ciapek-Chod e seguaci* — A. G. Bragaglia: *La trinità del drammaturgo.* — Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I libri della settimana, Informazioni bibliografiche, Carosello, Cambusa, ecc.), e un ricco notiziario.

Ottobrata malinconica.

(Disegno di Gentilini.)

La strada

Autunno sui laghi

Ma che allegroni questi laghi! Non c'è caso che si mostrino un momento di buon umore. Sempre tetri, malinconici, e qualche volta addirittura funerei. Si può sapere che diavolo hanno? Che cercano? Che pretendono? Che cosa manca loro e di che si dolgono? Forse dell'umidità, o della nebbia, o della solitudine, o della loro vita chiusa fra le montagne? Eppure si fa di tutto per tenerli allegri. La gente viene a trovarli da lontane città e la sera si accendono lampioncini colorati tutt'intorno a loro, si organizzano feste da ballo, si spalancano gli alberghi fiammeggianti, si canta, si giuoca, si fa all'amore, si bevono i cokteil a sette colori; fino a tarda ora della notte regnano un chiasso spensierato e un brio da alzar l'idea, le orchestrine suonano pazzamente e le automobili scorrazzano, piene di risa, di gioielli e di sparati bianchi, fra un rapido incrociarsi di fari accecanti.

Ma i laghi sono tristi. Sono tristi subito, appena cominciano, fin dai primi palmi d'acqua nera e immobile, dove annega miseramente la festosa illuminazione dei vaporetti attraccati. E più si va al largo, più diventano tristi.

Durante il giorno, malgrado la pioggia, i vaporetti li solcano in tutte le direzioni, a ombrelli aperti e a suon di tromboni e pifferi. E i laghi restano malinconici.

Vengono persino dall'estero tipi buffissimi, con calzettoni, occhiali e penna sul cappello; vecchie con parrucca e dentiera in cerca d'amore, mariuoli in *frak*, principesse russe, coppie in luna di miele e mariti becchi. Che si può fare di più?

E i laghi sempre seri, sempre col loro aspetto cupo, non ridono, non partecipano alla generale allegria, non mostrano neppure d'accorgersi di quel che avviene intorno. La loro malinconia è tanta e tale che nulla può farli sorridere, simili in questo ai poeti crepuscolari e ai gentiluomini napoletani.

* * *

Io lo so che cosa pretenderebbero. E, del resto, per indovinarlo, basterebbe osservare come, all'avvicinarsi della sera, essi rabbrividiscano e si mostrino leggermente agitati. Sognano cipressi, treccie bionde di vergini annegate per amore, salici piangenti, antichi castelli in rovina abitati da spettri, tronchi secolari sventrati dal fulmine, orologi di vecchie torri, gufi, ponticelli di legno fradicio, cappelle gentilizie, radici contorte, monaci incappucciati, bianchi sudari, banditi dal cuore generoso e luna piena tutte le notti.

Non basta. Essi pretenderebbero di essere la stazione balneare degli spiriti. E scusate se è poco. La notte, al dodicesimo rintocco dell'orologio d'una vecchia torre, vorrebbero veder apparire gli spiriti, pallidi e col fagottello del costume sotto il braccio; lanciarsi nelle gare di nuoto, assalirsi l'un l'altro a spruzzi d'acqua argentei, fare il morto, asciugarsi al lume della luna nei caratteristici lenzuoli bianchi e in punto al tocco dopo mezzanotte scomparire.

E non basta ancora. I laghi pretenderebbero di avere un cigno che la notte (essi non si occupano che della notte) solcasse altero e silenzioso lo specchio delle loro acque.

Ecco quello che pretenderebbero i laghi ed ecco la ragione della loro malinconia. Ma altro che cigni, altro che fantasmi e vecchi castelli in rovina. Scapaccioni, ci vorrebbero.

CAMPANILE

Dina Galli è tornata alle scene

MODENA, 3. — Una rappresentazione che è stata una continua festa, un delirio di acclamazioni, di applausi; una recita nella quale non sappiamo chi fosse più commosso: se la grande attrice nel vedersi tanto affettuosamente ed espansivamente salutata; o il pubblico che rivedeva dopo un silenzio che è parso un'eternità, la sua beniamina.

Quando la Galli si è presentata nelle stracciate vesti di *Scampolo*, sembrava che la rappresentazione non dovesse continuare, quanto gli applausi e le grida di giubilo erano incessanti, calorosi. Al calare del sipario, al primo atto, il palcoscenico è stato letteralmente coperto di corbeilles di fiori; Dina era commossa oltre ogni dire, piangeva di consolazione, mentre dietro le scene, la compagnia tutta, i giornalisti facevano eco alle acclamazioni del pubblico (un pubblico inverosimilmente imponente per qualità e quantità). Arnaldo Fraccaroli diceva « è un angelo », Luigi Chiarelli, Enrico Serretta, Remo Mazzolati ed altre personalità delle lettere, fra noi convenute, avevano parole piene d'ammirazione per la deliziosa attrice, che è tornata ad allietare i pubblici nostri. La rappresentazione ha proseguito in una atmosfera di affettuosa, completa comunicativa cordialità.

Quante chiamate ha avuto Dina Galli? E' arduo poterlo accennare. Ed anche i suoi collaboratori sono stati fatti segno alle più vive feste. In prima linea Enzo Biliotti, che, col rimpiazzare il ruolo dell'indimenticabile Amerigo Guasti, ci ha dato la sensazione ch'egli abbia vinto la sua più bella battaglia artistica. Ha avuto un applauso nel terzo atto, a scena aperta, caldo, entusiastico, significativo. Ottimi sotto ogni rapporto il Galli, la Vignoli, la Marchiò e tutti gli altri. Dina Galli non poteva esser più soddisfatta nel suo debutto capo-comica. Le sue qualità direttoriali si sono subito rivelate eccellenti, attraverso una affiatatissima colorita esecuzione del lavoro di Niccodemi. Ci è sembrato, realmente, di assistere alla recita di una compagnia già da tempo formata. Non erano invece che pochissimi giorni che Dina Galli provava amorosamente, devotamente corrisposta, con i suoi artisti, recentemente scritturati. Il più bello elogio che possiamo fare, oltrechè all'attrice, alla compagnia così mirabilmente diretta.

La 1ª Mostra nazionale d'arte infantile a Bologna

BOLOGNA, 3. — Nei locali della scuola di piazza Galileo alla presenza delle principali autorità cittadine e notabilità della scienza didattica, convenute anche dalle principali città d'Italia, è stata oggi inaugurata la prima Mostra nazionale del linguaggio grafico del fanciullo e di arte infantile.

Hanno pronunziato applauditi discorsi il sindaco comm. Puppini, il prof. Codignola, dell'Istituto superiore di Firenze presidente del Comitato, ed il Provveditore agli studi comm. Crocioni. Numerose le adesioni tra cui quella del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele. Tra vive acclamazioni il prof. Codignola ha dato lettura di un telegramma di omaggio da inviarsi alle Principesse Giovanna e Maria di Savoia sotto il cui Alto patronato la esposizione è stata inaugurata.

Vibrante attesa a Perugia

per la visita di Mussolini

PERUGIA, 4. — La R. Università italiana per stranieri è una delle tante realizzazioni silenziose e pronte di Mussolini. Mancava in Italia un istituto di cultura nazionale appositamente dedicato agli stranieri, desiderosi di perfezionarsi nella lingua e letteratura italiana, e in pari tempo di conoscere la storia, l'arte, la scienza nostra attraverso il movimento scientifico italiano: e Benito Mussolini, quando il Ministro Fedele, l'onorevole Bastianini e il comm. Lupattelli gliene affacciarono la proposta, ne intuì subito la utilità e rapidamente la volle.

La volle a Perugia, città serena e tranquilla, ricca di storia, di bellezze artistiche e naturali, di musei e gallerie, di austere tradizioni di cultura; già meta di stranieri studiosi e colti, e, a 500 metri d'altitudine, deliziosa residenza estiva, sita a quasi equidistanza dai due centri principali di storia e cultura italiana, Roma e Firenze.

Il discorso inaugurale di questa Università, apertasi lo scorso luglio, avrebbe dovuto essere tenuto da lui, Mussolini; ma gli avvenimenti e le necessità di governo glielo impedirono, e accettò l'invito per una lezione, di cui scelse egli stesso il tema: *Roma antica sul mare*.

Ad ascoltarla domani, oltre gl'iscritti dell'Università, converranno personalità politiche e della cultura italiana; mentre tutta l'Umbria accorrerà a rendere omaggio al Duce; e Perugia darà e godrà ancora uno di quegli spettacoli indimenticabili di fede e di amore patrio, che il popolo italiano dall'avvento del fascismo offre di frequente, a edificazione degli stranieri e a speranza e promessa del suo avvenire.

Saranno presenti anche il Ministro Fedele, i sottosegretari Pannunzio, Cavallero, Cantalupo, Grandi, i senatori S. E. Tittoni, Ettore Pais, Simonetta, Beano, Sinibaldi, Fratellini, Campello, il vicepresidente della Camera on. Giunta e gli on. Bastianini, Felicioni, Fani, Guglielmi, Raschi, Spinelli, Rossi-Passavanti, Valentini, il gen. Diaz, Duca della Vittoria e Duchessa, ecc.

Dopo la lezione S. E. Mussolini consegnerà al Rettore il manoscritto della sua lezione, che rimarrà prezioso cimelio all'Università, e riceverà nelle sale interne del Comune i consiglieri e la Giunta.

Catania celebra il cinquantenario della traslazione della salma di Bellini

CATANIA, 4. — Catania tutta, in un unico palpito di amore e di riconoscenza, ha celebrato il cinquantenario della traslazione da Parigi della salma di Bellini e la presa di possesso della casa natale del divino musicista, che è stata dichiarata monumento nazionale dal Governo fascista ed è stata riscattata specialmente pel contributo della nostra *Tribuna*, auspice Alberto de Angelis.

All'avvenimento altamente spirituale hanno partecipato tutta la intellettualità di Catania, le Associazioni patriottiche, i Fasci e i Sindacati con bandiere e gagliardetti, gli istituti scolastici cittadini, e una immensa folla di popolo, che, durante la giornata, in pellegrinaggio ininterrotto, ha affluito a visitare la sacra casa, destinata in brevissimo tempo, a raccogliere i cimeli del maestro. Tale incarico dall'Amministrazione comunale è stato affidato al collega Giuseppe Patanè.

Dal balcone centrale della casa hanno parlato applauditissimi alla folla il pro-sindaco on. Carlo Carnazza, il prefetto gr. uff. Desa, ed infine Giuseppe Patanè.

A sera il concerto civico ha eseguito un intero programma belliniano, sotto la casa del maestro.

Il nuovo pensiero italiano discusso da studiosi francesi

PARIGI, 3.

All'Accademia delle Scienze morali e politiche il signor Lyon Caen, segretario perpetuo dell'Accademia, ha fatto omaggio questo pomeriggio da parte dell'autore italiano Remo Quazza del primo volume di una opera intitolata « La guerra per la successione di Mantova e del Monferrato » contenente documenti inediti.

Raffaele Giorgio Levi ha quindi presentato un libro sulla politica scolastica della nuova Italia. L'autore signor Harry Goy, direttore dell'ufficio di informazioni scientifiche della Università di Parigi, esamina in tale suo lavoro la opera del Fascismo nel campo della educazione tale quale l'ha realizzata il senatore Giovanni Gentile durante la sua permanenza al Ministero della P. I. dal 31 ottobre 1922 al 1.o luglio 1924. La legge Gentile, secondo il signor Goy, ha modificato i programmi scolastici come la legge Fischer in Inghilterra e come le riforme successive hanno fatto in Francia, in Germania e in Russia dopo la guerra. Tuttavia la riforma Gentile è andata più oltre. « Essa — scrive il signor Goy — è il risultato di una vera rinascita del pensiero italiano che data da un quarto di secolo e che collega per mezzo dell'idealismo assoluto di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile il pensiero italiano contemporaneo allo idealismo postkantiano e al romanticismo tedesco ».

L'entusiasmo pel "Roma,, a New York

NEW YORK, 4.

Il transatlantico « Roma » giunto ieri sera, venerdì, nel porto di New York dopo avere compiuto felicemente il viaggio dall'Italia, è rimasto ancorato la notte per le pratiche di quarantena.

Stamane, il « Roma » si è attraccato alle ore 9 al « dock » della Navigazione Generale Italiana salutato dagli equipaggi delle navi italiane ancorate in porto che avevano alzato il pavese. Una grande folla di connazionali ha accolto dalle banchine la grande nave italiana con entusiastiche manifestazioni. Il R. Ambasciatore d'Italia si trova a New York per partecipare alle feste a bordo del « Roma ».

Una macabra scoperta

PARIGI, 4.

Una macabra scoperta è stata fatta in una casupola di uno dei quartieri più popolati di Parigi dove ha abitato fino all'anno scorso una cuoca vedova di guerra, affetta da elefantiasi. Questa donna, malgrado vivesse in una sporcizia ripugnante e vivesse di pubblica carità e fosse per malattia deforme, non mancava di adoratori.

Nello scorso novembre essa morì all'ospedale e la sua casupola restò disabitata. Ieri l'altro un suo parente di passaggio per Parigi ebbe l'idea di visitare la casupola. In mezzo alle immondizie egli scoprì i cadaveri di tre bambini che avevano attorno al collo attorcigliato un tovagliolo con cui erano stati strangolati.

Dall'inchiesta fatta dalla polizia è risultato che la cuoca durante la guerra aveva condotto vita dissoluta.

CRONACA DI ROMA

Il dovere dei fornai

riaffermato stamane dal Governatore

Questa mattina, alle ore 9.30, sono stati ricevuti in Campidoglio dal Governatore, presenti il Rettore per l'Ufficio di Annona gr. uff. professor Mariotti e il Direttore commendator dott. Bedoni, i rappresentanti dei forni cav. Tonini, presidente del Sindacato fascista, cav. Trezzoni, cav. Palombi, signor Vitanzi, signor Serafini, signor Gentilini e signor Sammartino.

Il Governatore, dopo aver loro rivolto il saluto, ha spiegato ai convenuti le ragioni che lo hanno determinato a convocarli. In questo momento — ha rilevato il sen. Cremonesi — la classe dei fornai dev'essere conscia delle alte responsabilità che le impongono e dei doveri ai quali debbono sottostare nell'interesse generale del Paese. Niun sacrificio dev'essere risparmiato, ogni cura e diligenza dev'essere posta affinchè le disposizioni emanate dal Governo conseguano il maggior risultato.

La classe dei fornai deve serenamente e patriotticamente vincere l'attuale battaglia, animata da un superiore senso di civismo. Se nella classe stessa vi sono taluni che non sentono la grave responsabilità della situazione e non impiegano tutti i mezzi che sarebbero desiderabili per ottenere la buona panificazione voluta, costoro debbono essere segnalati in modo che la loro deficienza non possa essere confusa con quella dell'intera classe che giustamente vuole tutelare il suo decoro, il suo prestigio di fronte alla cittadinanza. Come pure se i negozianti fornai hanno sentore che nella classe operaia dipendente vi sono dei malvagi che, o per cattiva volontà o per tiepido patriottismo non compiono il loro mestiere osservando le buone norme prescritte, questi operai debbono senz'altro essere denunciati e sottoposti alla condanna della pubblica opinione non solo, ma alle sanzioni punitive stabilite dalla legge.

Il Governatore termina il suo dire esortando nuovamente tutti i fornai a compiere un efficace opera di collaborazione vigilando assiduamente, con tenacia di volontà e di sforzi, perchè la panificazione, con il nuovo tipo di farina prescritto, riesca nel miglior modo possibile ed in tutto rispondente ai legittimi desideri del pubblico.

Il cav. Tonini ringrazia sentitamente il Governatore dell'invito rivolto ai rappresentanti della classe dei fornai. Soggiunge che, effettivamente, i fornai sono in questo momento accasciati sotto il peso grave dell'opinione pubblica, e spesso a mezzo dei giornali e ne sono [illegible] bero l'opera desiderata. Egli afferma che i fornai hanno piena consapevolezza della gravità del momento e del dovere da compiere. Enumera vari provvedimenti che la classe stessa in questi giorni ha preso per esercitare una diretta vigilanza sulla panificazione e, a tale riguardo, cita l'avvenuta nomina di Commissioni miste composte di due negozianti e di un operaio le quali hanno il compito di eseguire indagini su tutti i forni e, quotidianamente, riferire alla Presidenza del Sindacato quei provvedimenti che saranno ritenuti necessari di adottare. Egli non può tacere, peraltro, che il malcontento della cittadinanza dipende, in gran parte dal fatto che, ancora vi sono larghi quantitativi di farina bianca dei quali, purtroppo, alcuni negozianti, si valgono contribuendo così a dare una diversità di colorazione del pane. Ciò però dovrà essere represso dalla stessa classe dei fornai mediante un servizio di vigilanza intensificato e continuo. Accenna anche al fatto che la difficoltà della manipolazione del pane è aumentata per il tipo di farina che ora si deve impiegare; rileva che una gran parte della classe degli operai non è convinta delle gravi responsabilità che in questo momento gravano su loro e che, se per questa incomprensione, o per ignoranza tecnica, gli operai non corrispondono alle necessità del momento nonostante che i proprietari facciano del tutto affinchè la panificazione venga particolarmente curata e ciò nell'interesse loro e del pubblico.

Il cav. Tonini infine si duole della costrizione del giudizio pubblico che egli ritiene ingiusta in linea generale, pur ammettendo che vi sono alcuni fornai che potrebbero panificare assai meglio. Tale contrarietà toglie, comunque, la serenità necessaria per affrontare tutti i disagi del momento. L'intervento del Governatore, soggiunge, arreca senza dubbio un grave sollievo per i fornai i quali desiderano e vogliono che la cittadinanza, compresa di tutte le difficoltà in cui essi si dibattono, tenga presente che essi sono animati dai migliori sentimenti e disposti a fare qualunque sacrificio pur di raggiungere il fine voluto.

Dopo altre esortazioni rivolte ai presenti dal Governatore, la riunione termina con l'assicurazione da parte dei convenuti, di raddoppiare ogni loro energia affinchè tutta la classe attenda alla lavorazione del pane con ogni scrupolo, con ogni diligenza, valendosi altresì della efficace opera di assistenza e di collaborazione che il Governatorato ha loro offerto a mezzo degli esperti dell'Ufficio d'Igiene incaricati di vigilare sulla panificazione.

Il matrimonio di Luisa Tetrazzini

Gli sponsali della celebre artista Luisa Tetrazzini col signor Pietro Vernati saranno celebrati il 15 del corrente mese a Roma.

Luisa Tetrazzini si trova attualmente a Milano all'Hotel Regina.

Per la manipolazione del pane

Dopo le visite effettuate nella giornata di sabato ed il fermo e l'accompagnamento in Questura di dieci proprietari di esercizi, i funzionari e gli agenti della Divisione Polizia Urbana della Questura, continuando la rigorosa vigilanza sui forni e sulle panetterie, hanno nella mattinata di ieri visitati 47 esercizi, constatando 10 contravvenzioni al regolamento di Polizia Urbana per la mancata indicazione dei prezzi sulle derrate ed altre inosservanze.

Nella circostanza si è proceduto al fermo ed accompagnamento in Questura di due proprietari di forni essendosi rilevato che il pane da essi posto in vendita era confezionato in modo da far sospettare adulterazioni nella miscela delle farine.

I campioni prelevati in detti spacci sono stati inviati al Laboratorio chimico e qualora dall'esame risultasse dimostrata l'adulterazione, i panificatori proprietari di forni verranno denunziati all'Autorità giudiziaria e ciò indipendentemente dagli eventuali provvedimenti amministrativi, quali la sospensione o la chiusura definitiva dei rispettivi esercizi.

Tale servizio di vigilanza è stato, con ogni oculatezza, continuato stamane.

Sono stati, infatti, visitati altri 54 esercizi e tutti si trovati in regola, ad eccezione di 4 dove il pane messo in vendita appariva di scadente qualità.

Prelevati gli occorrenti campioni, si è proceduto al fermo ed all'accompagnamento in Questura dei quattro proprietari di detti esercizi per gli eventuali accertamenti.

Il miracolo

Sulla fede dell'Archiatra Pontificio si annunzia che una bimba romana di 15 anni, Francesca Rao è guarita improvvisamente da una forma di tubercolosi ossea localizzata al ginocchio destro e per la quale quasi vani si annunziavano i rimedi della scienza.

Francesca Rao è guarita la sera del 27 agosto scorso: dopo aver recitate le preghiere del Rosario e dopo aver devotamente invocato la Vergine di Lourdes.

La bimba non sa dir neppure essa cosa sia avvenuto nel suo piccolo corpo martoriato dal male. Non sa; ma forse nel crepuscolo che arrossò di porpora le cose del mondo i suoi occhi sono stati abbagliati dalla visione di una dolcissima figura di mamma che si è piegata su di lei e le ha sussurrato, come solo una mamma può sussurrare, che la sofferenza del corpo era finita.

Un gran dolore ha ancora flagellato la povera carne: poi la bimba ha pianto ed ha detto: la Madonna mi ha guarita.

Il morbo invincibile era stato vinto, Francesca Rao si è levata ed ha camminato: dopo due giorni la piccola è tornata all'Ospizio di San Giuseppe sulla via Nomentana dove è ricoverata da anni e dove tutti le hanno fatto gran festa.

Ora la bimba è un po' l'ammirazione di tutte le sue compagne che la sogguardano come colei che è stata tocca dalla grazia del Signore. E nell'Ospizio è gran devozione per il simulacro della Vergine di Lourdes che sorride d'un sorriso di madre alle piccole derelitte che con Francesca Rao vanno ad inginocchiarsi e a ripetere le preci dei bimbi.

Quelle che toccano i cuori più duri e che sicuramente arrivano sino nel Regno dei Cieli.

FRANZ

La celebrazione francescana a Roma

La chiesa dell'Aracoeli

La festa nazionale per la celebrazione dell'Anno Francescano ha avuto a Roma austera solennità.

La bandiera nazionale è stata — per ordine del Governatore — issata sulla Torre Capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma è stata esposta sul balcone del Palazzo Senatorio.

I Palazzi Capitolini saranno stasera illuminati e così pure la Torre e la Croce. Tutti gli uffici, le scuole, le caserme hanno esposto la bandiera nazionale e la bandiera di Roma, così pure le sedi delle Aziende del Governatorato. Le vetture tranviarie erano imbandierate. La campana capitolina suonerà per lo spazio di un quarto d'ora, durante la solenne funzione che avrà luogo nella Chiesa Aracoeli di patronato del Governatore stasera alle ore 19.

A questo solenne rito parteciperà il Governatore, i vice Governatori, i Rettori, il Segretario generale e i funzionari del Gabinetto.

Stamane alle 10 già si era celebrata dal card. Pompili Vicario del Papa la messa preceduta da una comunione generale.

La musica della Polifonica Romana era diretta dal maestro monsignor Casimiri.

Alle 16.30 sono incominciati i Vespri Pontificali e Padre Agostino Gemelli dei Frati Minori ha pronunciato un panegirico dotto ed eloquente: la parola dell'illustre religioso ha commosso profondamente i presenti. E finalmente la Benedizione Eucaristica ed il solenne «Te Deum» celebrato da mons. Venere.

Tutte le chiese di Roma erano stamane affollate di fedeli.

Alla processione di ieri sera in Trastevere, a S. Francesco a Ripa, partecipò una folla di popolo immensa, tutte le vie del romanissimo quartiere erano addobbate.

L'illuminazione era fantastica. Come è noto i frati di S. Francesco sono popolarissimi in Trastevere anche per la loro tradizionale fraternità coi bersaglieri che hanno la loro caserma confinante con la chiesa, e che ieri sera parteciparono in gran numero plaudenti alla processione.

Alle ore 19 di stasera sarà ripetuta la magnifica illuminazione del rione di Trastevere con migliaia di lampadine.

Alle 9 grande spettacolo pirotecnico sul piazzale di S. Pietro in Montorio.

Tre feriti in un incidente tramviario

Alle ore 21 di ieri, in Piazza Foro Traiano, una vettura tramviaria della linea 5, per cause non ancora precisate, è andata a cozzare contro una vettura della linea 36, proveniente in senso inverso.

I passeggieri che si trovavano nell'interno della vettura investita se la sono cavata con un po' di spavento; ma quelli della vettura investitrice sono stati scossi piuttosto violentemente, anche perchè il conducente ha frenato di colpo cercando di evitare lo scontro.

Gli agenti di P. S. Paolo Passerello, del nucleo viabilità, e Francesco Ambrosi della 3. stazione mobile della R. Questura, si sono fatti largo tra la folla accorsa, hanno fatto avanzare un'automobile pubblica, vi hanno fatto salire i feriti e li hanno accompagnati all'ospedale della Consolazione.

I feriti medicati in quel posto di pronto soccorso sono: Gennaro Marrocchi del fu Vincenzo, di anni 45, abitante in via Bodoni 96, impiegato, che ha riportato la frattura dell'omero sinistro e contusioni al dorso della mano sinistra e al gomito sinistro, giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni; Pollini Derna di Giuseppe, di anni 14, da Roma, abitante in via Foscolo, 10, che ha riportato contusioni ed escoriazioni, giudicate guaribili in 7 giorni: Cuciani Maddalena del fu Luigi, di anni 60, da Tivoli, abitante in via Emanuele Filiberto, donna di casa, che ha riportato escoriazioni guaribili in 5 giorni.

I premi della Tombola Nazionale

concessa a favore dell'erigendo Ospedale civile di Gallipoli, per lo importo di L. **475.000** si trovano già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale Italiana in Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Giovedì 28 ottobre 1926.**

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. **200.000,** si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore esclusivo dell'**Erigendo Ospedale Civile in Gallipoli.**

Le cartelle e le vere Buste della Fortuna sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola suddetta e presso la **Commissione esecutiva in Roma - piazza del Gesù, 48.**

Una culla

La famiglia del Centurione Maurizio Moraglia, ufficiale di ordinanza di S. E. il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia, è stata allietata dalla nascita di una balilla, alla quale è stato imposto il nome di Giovanna. Vivissimi auguri.

La seconda Sagra dell'uva a Marino

Questa festa unica nel genere e che già ha assunto una popolarità eccezionale ha richiamato ieri a Marino, un immenso concorso di pubblico da Roma e dai Castelli.

Della riuscita della simpatica festa va data lode al Comitato cittadino, composto del cav. Colizza, Commissario prefettizio, del collega Durantini, del cav. Bernabei, dell'attivissimo segretario Leone Ciprelli e di altri autorevoli membri.

Fin dalle prime ore del mattino il concerto cittadino percorreva le strade della ridente cittadina affollata di gente che scendeva dai tram, dai treni e dalle numerose automobili che sostavano sulla piazza principale.

L'alba venne salutata da spari di mortai e dal suono delle campane mentre sulle strade e nei negozi si davano gli ultimi ritocchi agli addobbi floreali e vinicoli... sotto la guida di Alberto Moretti e Amleto Toccafondi.

Le fontane improvvisate e le fontane del paese che dovevano più tardi gettare invece di acqua il biondo nettare venivano, con cura e attenzione, sorvegliate e sperimentate...

Alle ore 8 ebbe inizio la pesca reale a beneficio della Pubblica Assistenza sanitaria dei vigili del fuoco. Le urne per la vendita dei biglietti erano state poste lungo le principali strade della cittadina mentre i doni — alcuni dei quali di ricchissimo valore — venivano esposti in una sala del Municipio.

Alle ore 10 ebbe inizio la grandiosa processione alla quale partecipò anche la reginetta della vendemmia personificata dalla bimba Del Sette Anna la quale recava un cesto d'uva in omaggio alla Vergine del Rosario. La processione era preceduta dal Concerto municipale e dai vigili in alta uniforme. Seguivano le varie Confraternite con le bandiere e i gonfaloni e poi una fiumana di popolo salmodiante.

La processione, fiancheggiata da militi e dai carabinieri raggiunse la Cattedrale e la «macchina» de la Madonna sostò sulle scale mentre la reginetta della vendemmia faceva l'offerta dell'uva e l'Abate mitriato benediceva il pubblico e la maestosa pergola d'uva eretta sulla piazza presso la fontana.

Alle ore 13 il Comitato cittadino offrì un banchetto ai rappresentanti della stampa e alle personalità intervenute a la Sagra. Era presente il Rettore di Roma ing. Vittor Hugo Foschi con il commendator Mondini e il comm. Levi.

Il collega Diotallevi ringraziò il Comitato cittadino a nome di tutti i rappresentanti dei giornali di Roma.

Parlò assai applaudito anche Leone Ciprelli segretario attivissimo del Comitato.

Alle ore 16 ebbe luogo il miracolo delle fontane!

Già lo scorso anno le migliaia e migliaia di persone accorse da Roma e dai Castelli limitrofi alla ridente cittadina che anticamente fu il feudo dei Colonna non credettero ai loro occhi quando allo sparo di un cannone, situato nella piazza principale, la fontana dei Mori, storica per la sua erezione a ricordo della Vittoria di Marcantonio Colonna a Lepanto iniziò il getto di generoso vino.

Sul principio i più titubarono ad accostarsi a quella fonte di *biondo licore* e ad altre che produttori e viticultori avevano situato in vari punti della cittadina, ma poi quando qualcuno accostandosi alle boccbette ad alta voce disse romanamente: *E' bono davero!* fu un precipitarsi della folla verso le fonti e l'ondata del popolo fluttuante da e verso la meravigliosa fontana durò qualche ora; parve agli accorsi da ogni parte a Marino di vivere come in un mondo di sogni e tutti tutti, anche coloro che di ordinario non amavano mischiarsi nella confusione, attinsero e andarono soddisfatti.

E poi quando gruppi di gentili signore e signorine cominciarono in Piazza del Plebiscito la distribuzione dell'uva, raccolta in un enorme cesto, allora si videro cento e cento mani levarsi per raccogliere i grappoli dorati che vennero profusi a migliaia.

Le fontane private che versavano il vino erano di Lorenzo Trinca, Ulisse Lirniti, Telemaco Negroni, Tito Bernabei ed Ettore Trinca.

Alle ore 17 giunse in automobile il Governatore di Roma senatore Cremonesi accompagnato dal Rettore Mariotti, dalla «medaglia d'oro» prof. Amilcare Rossi, dal console Poggioli e dal Prefetto conte D'Ancora.

La reginetta dell'uva

Segue un ricevimento offerto nelle sale del Municipio dal cav. uff. Colizza.

Alle ore 18 uscì il corteo e dei carri allegorici tra i quali quello raffigurante il *nuovo prodigio di Mosè*, quello del Circolo mandolinistico «I belli nasi» di Nettuno e quello della canzone, e dall'alto del quale valorosi artisti di Roma cantavano la canzone della sagra.

Il carro del *trionfo di Mosè* era composto di un anfiteatro di rupi con una parte alle altre sovrastanti. Su di questa si trovava Mosè, impersonato da Bruno Castellani: più in basso facevano corona e assistevano sbigottiti al prodigio i rappresentanti di ogni parte del mondo: americani, cinesi, arabi, australiani, turchi, esquimesi. Per l'Europa e l'Italia, Rugantino e Nina. Mosè, con a lato le tavole della legge, battè con una verga una rupe e da questa fece scaturire del vino.

L'animazione nella cittadina sfarzosamente illuminata, durò fino a notte inoltrata.

Il servizio da parte delle tranvie dei Castelli procedette ottimamente e meritano vivi elogi i dirigenti ingegneri Spagnuolo e De Luca e tutto il personale armato della più grande pazienza certosina...

Questa seconda Sagra dell'uva è riuscita in complesso perfetta in tutti i suoi particolari e rinnoviamo le nostre congratulazioni al Comitato cittadino che l'ha così bene organizzata.

Note preliminari al Concorso delle Filodrammatiche

Mentre ci si agita preoccupati della profonda crisi artistica ed economica che travaglia il nostro teatro drammatico e se ne studiano le cause per suggerire i rimedi, l'Opera Nazionale Dopolavoro con gesto ardito ha lanciato in breve tempo, forse troppo breve, e ieri iniziato il Concorso Nazionale Filodrammatico.

Forse una più accorta scelta dell'epoca per lo svolgimento delle gare ed una più matura ponderazione del regolamento che le governa in rapporto alle speciali esigenze degli organismi dilettantistici (così diverse da quelle delle compagnie regolari) avrebbero procurato maggiori adesioni e avrebbero permesso anche di formulare un giudizio più completo ed esauriente sui concorrenti. E probabilmente sarebbe stato opportuno di procedere a una eliminazione preventiva, in modo da portare all'esame pubblico solo quelle compagnie che se ne fossero mostrate degne: si sa che in molte filodrammatiche, per varie cause, la passione non riesce a tramutarsi in tentativo artistico.

Ma sappiamo che l'Opera Nazionale ha indetto questa gara in via di esperimento, e che si promette di trar tesoro dall'esperienza per fare meglio un'altra volta. Intanto, essa ha sin d'ora il merito di aver additato, a chi si dà pensiero del nostro teatro, una fresca sorgente ove attingere per rifornire le anemiche file dell'arte militante e quindi di aver portato sui fuochi della ribalta, tutto un mondo di puri e volenterosi appassionati delle scene.

Si penserà che chiamare un «mondo» l'insieme degli attori dilettanti e dei loro pubblici sia fuor di luogo, ma quando avremo precisato che in Italia le filodrammatiche, secondo le statistiche della Società degli Autori, sommano, fra buone, mediocri e scadenti ad oltre 300, si vedrà che non abbiamo esagerato. Infatti calcolando a 250 gli spettatori, in media, ed a 20 gli attori di ciascuna dobbiamo convenire che gli italiani che frequentano i teatrini di dilettanti superano i 75 mila ed oltre 5 mila sono gli elementi che pagano un tributo di abnegazione e di sacrifici alla loro passione ed al culto del teatro.

Come dubitare che in così numeroso stuolo non vi sia almeno una esigua schiera che unisca il temperamento alla passione? E perchè allora non far di tutto perchè ne vengano se non dei grandi almeno dei buoni attori coscenziosi?

Perchè trascurare questa fonte sana e viva, e lasciare che continui a disperdersi inquinandosi, mentre con facilità potrebbe essere disciplinata ed elevata e guidata verso il bello?

Se le filodrammatiche e gli attori dilettanti presentano eccesso pecche e difetti, ciò avviene perchè per troppo tempo sono stati negletti, peggio, irrisi, anzichè confortati da simpatia e da consigli nei loro tentativi.

E' necessario ormai [illegible] curare perchè tanta passione non bruci invano. Da essa sboccerànno i germogli vivificatori del nostro languente teatro.

Il compito non è lieve. Occorre penetrare lo spirito che anima questi volenterosi per conoscerne i pregi ed i difetti e sottoporre ad una certa disciplina chi finora visse in anarchia.

Le filodrammatiche, le quali vivono tuttora slegate, in continua guerriglia fra loro per l'accaparramento dei migliori elementi, prive spesso di una illuminata direzione, sono sovente emanazione di associazioni religiose che impongono limitazioni troppo restrittive e mutilazioni assurde ai repertori, o devono sottostare a vincoli politici che in manifestazioni di arte dovrebbero essere banditi.

Il quadro non sarebbe invitante ove si dimenticasse che in tutti arde un forte amor proprio e che lo spirito di emulazione è vivissimo in ciascuno.

Se si farà sentir loro, da chi può e deve, una parola ammonitrice, serena ed obbiettiva, se le filodrammatiche avranno finalmente una loro organizzazione che ne favorisca il progredire e ne consolidi l'esistenza cui conseguano classificazioni di compagini e di elementi, sottoposte a periodiche revisioni, onde stimolare tutti al meglio, ne deriverà un rafforzamento ed una rivalutazione del dilettantismo a tutto vantaggio del Teatro Drammatico e della educazione artistica del popolo, e chissà che questo raffinamento e selezione di elementi non fornirà un giorno il destro di fondare quel teatro stabile che finora è stato il sogno di tanti spiriti eletti, ma che ancora non abbiamo visto realizzarsi in forma degna e duratura.

F. P.

Le recite nel Concorso fra le Filodrammatiche italiane si sono iniziate ieri domenica. Per assoluta mancanza di spazio, ne daremo domani la cronaca, che continueremo fedelmente sino alla fine del Concorso.

Duello Sacerdoti-Morini

Stamane alle 9 in una villa fuori di Porta del Popolo è avvenuto uno scontro alla spada fra il comm. Renato Sacerdoti ed il comm. Emilio Morin, in seguito ad un incidente avvenuto in Borsa.

Padrini del Sacerdoti: comm. Campos e cap. Boccacci; del Morin l'on. Maraini e Nino Lo Savio.

Direttore di scontro il cap. Albertini. Lo scontro è durato 40 minuti. Riscontrata, dopo 19 assalti vivaci la inferiorità del comm. Morin, su assoluto parere dei medici, il cap. Albertini ordinava senz'altro la cessazione dello scontro.

Gli avversari che sul terreno si comportarono da perfetti gentiluomini, non si sono riconciliati.

L'arresto dei responsabili del furto

alla Succursale postale di Testaccio

Come a suo tempo abbiamo narrato, il 29 dello scorso mese dalle 13 alle 15, mediante chiave falsa, fu perpetrato da ignoti un furto nella succursale postale sita in Piazza Testaccio 11.

I ladri, infatti, forzarono tiretti ed asportarono danaro, francobolli e biglietti postali per un complessivo valore di lire 10.046.

In seguito ad immediate ed attive indagini espletate da funzionari ed agenti della squadra mobile della Questura Centrale e dal Commissariato di P. S. di Testaccio, gli autori sono stati identificati e tratti in arresto.

Essi sono i pregiudicati Alessandro Perigli di Davide di anni 28 da Roma, abitante in via Cola di Rienzo 213; Oreste Lombardi del fu Augusto di anni 27 da Roma, abitante in via della Robbia n. 36; Angelo Di Marco del fu Giuseppe di anni 31 pure da Roma, abitante in via Celimontana 44.

Perchè ritenuta complice, è stata pure tratta in arresto Annita Corsi di Pietro di anni 23 da Roma, amante del Perigli e con lui convivente in via Cola di Rienzo 213.

In seguito alle perquisizioni operate nei vari domicilii, è stato possibile ricuperare parte della refurtiva.

Strana disavventura di un ciclista

Certo Domenico Petrucci, di Antonio, di anni 30, da Roma, muratore, abitante in via Batteria Nomentana n. 150, presso la famiglia Barcellini, verso le ore 11 di ieri percorreva in bicicletta la via Nomentana, verso la Barriera.

All'altezza di villa «Bianca» si imbattè in un cacciatore in bicicletta di cui si ignora il nome, che transitava in senso inverso, vale a dire verso Porta Pia.

Il cacciatore aveva a tracolla il suo bravo fucile.

Il Petrucci non badò alla canna del fucile che sporgeva in fuori e sfiorò il cacciatore.

Nel passargli velocemente allato urtò contro la bocca dell'arma producendosi ferita lacera al sopracciglio destro, vasto ematoma alla regione orbitaria con probabile lesione oculare, epistassi.

Accompagnato da un suo amico, certo Eugenio Bucarelli, abitante in via Pasquale Adinolfi n. 1, all'ospedale del Policlinico, veniva trattenuto in osservazione.

La beatificazione di Ghebre Michael

Ieri in S. Pietro si è celebrata la prima delle Beatificazioni che la Chiesa farà in quest'anno, quella del sacerdote etiopico Abbà Ghebre Michael ucciso nel 1855 dall'imperatore Teodoro.

La Basilica di San Pietro era stata addobbata come di regola nelle Beatificazioni.

La lettura della Bolla fu fatta da monsignor Barnabei, senza la richiesta della «venia» al Cardinale Arciprete della Basilica, essendo il Card. Merry del Val assente, Legato Pontificio ad Assisi, e avendo dato la «venia» in anticipo. In apposite bancate in *cornu evangeli* sedevano i Cardinali della S. Congregazione dei Riti, Vico prefetto, e Fruhwirth, Bisleti, Billot, Ehrle, Galli e Verde. Nella tribuna dietro i Cardinali aveva preso posto una numerosissima rappresentanza dei Signori della Missione, con a capo il superiore generale della Congregazione sig. Verdier; rappresentanti dell'ordine stesso erano nella tribuna in *cornu epistolae*. Fra queste rappresentanze, intorno alla Curia generalizia, erano anche i preti del Collegio Etiopico Abissino, i missionari Lazzaristi dell'Africa e le Figlie della Carità.

Subito — dopo il «Te Deum» monsignor Pellizzo celebrava la messa pontificale, avendo a prete assistente mons. Parolin, diacono mons. Greniver e suddiacono mons. Bianchi-Cagliesi. Durante la celebrazione della Messa i preti della Missione hanno distribuito ai Cardinali e agli invitati copie della vita del nuovo Beato e delle artistiche immagini di Lui.

Per venerare il Beato, nel pomeriggio alle 16.30 dalla Cappella del SS. Sacramento è disceso in S. Pietro il Papa, ricevuto dal Capitolo Vaticano e accompagnato dalla sua Corte si è recato alla Cappella della Pietà dov'erano già i Cardinali Vico, Pietro Gasparri, Fruhwirth, Boggiani, Tacci, Bisleti, Ehrle, Galli, Verde.

L'apparizione del Papa al pubblico è stata salutata da applausi intensi che sono continuati finchè il corteo è giunto all'Altare della Cattedra.

Il Papa, disceso dalla sedia gestatoria, s'è inginocchiato al faldistorio in preghiera al nuovo Beato, mentre monsignor Pellizzo esponeva il Sacramento. Il card. Pietro Gasparri ha porto il turibolo al Papa che è salito all'Altare ad incensare il Santissimo. Tornato al faldistorio dai cantori è stato intonato l'inno dei Ss. Martiri e quindi il *Tantum ergo*.

Prima che il Pontefice lasciasse la Basilica, sono stati offerti a Lui i rituali doni: una vita del Beato, riccamente rilegata; un mazzo di fiori artificiali e in un ricco reliquiario contenente un frammento d'osso del Beato.

In sostituzione del reliquiario la Postulazione ha presentato al Papa un ricchissimo cofano contenente un papiro autografo di calcoli astronomici del Beato Ghebre Michael. Il Papa, ricevuti i doni e degnatosi di rivolgere liete parole al Postulatore sig. Arturo Fugama, risalito in sedia gestatoria è uscito dalla Basilica fra gli applausi rinnovati dei fedeli.

Giovane schiacciato dal tram dei Castelli

Ieri sera, verso le ore 20,30, il conducente di un carrozzone tramviario delle Tramvie dei Castelli, giunto in località «bivio Appia Pignatelli», e precisamente, davanti all'ingresso della tenuta «Gasparri», scorse vicino al binario una massa oscura ed allungata.

Conducente, fattorino e passeggeri, saltati a terra si accorsero con raccapriccio che si trovavano di fronte ad un cadavere, mutilato, sfigurato ed immerso in una pozza di sangue.

Il disgraziato giovane doveva esser stato investito da una vettura della tramvia dei Castelli il conducente della quale (cosa che si dovrà accertare) o non si è accorto dell'investimento o, accortosene, ha creduto prudente fingere di non aver veduto nulla e proseguire la corsa.

Quest'ultima ipotesi però, è doveroso dirlo, e poco probabile, perchè inverosimile che, a parte il conducente, nè il fattorino nè i passeggeri che pur si dovevano trovare nella vettura non abbiano avvertito un balzo nel momento in cui le ruote passavano sul corpo del poveretto, non abbiano sentito un urlo, un grido, sia pure soffocato, veduto la massa scura del cadavere che il tram lasciava dietro di se, in una parola non si siano accorti di nulla.

In ogni modo i RR. CC. della stazione di Acqua Santa, che avvertiti dal conducente, sono accorsi prontamente sul luogo della sciagura ed il commissario di P. S. del quartiere Appio, hanno disposto attive indagini per mettere in chiaro il fatto e accertare le responsabilità. Nella perquisizione eseguita sul cadavere è stata rinvenuta una tessera della Cassa Nazionale di Assicurazione, intestata a Paoletti Umberto, di Emilio, nato nel 1901, ad Ascoli Piceno, manovale, e della corrispondenza indirizzata a Ferri Luigi, abitante in via Buchinama n. 47.

Una giovane tenta svenarsi

per dispiaceri amorosi

La ventitreenne Maria Raffaela Giacone di Antonio da Gaeta, domiciliata a Perugia ed abitante qui a Roma in via Monte del Gallo 19, presso la famiglia Croazzo, da vario tempo amoreggiava con un giovane del quale non c'interessa saperne le generalità.

Fatto sta che in questi ultimi giorni, però, tra i due è subentrato un certo raffreddamento in seguito al quale l'ignoto innamorato ha fatto chiaramente comprendere a Maria di non volerne sapere più niente di lei. La giovane ne è talmente rimasta impressionata che ha deciso senz'altro di morire.

E ieri mattina, infatti, ha tentato mettere in esecuzione il suo triste proponimento. Verso le 5, nella suddetta abitazione, ha cercato svenarsi ferendosi con un coltello ai polsi ed al collo producendosi però, fortunatamente, delle semplici lesioni che all'Ospedale di S. Spirito — ove quasi subito si è recata — è stata giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Dopo un litigio, incendia la casa e va a finire a Regina Coeli

Ieri mattina verso le 10 il calzolaio Corrado Coratella di Riccardo di anni 38 da Andria, abitante in via Tuscolana 66, per ragioni di famiglia è venuto a diverbio con la moglie Francesca Squvanela.

Dopo uno scambio di parole ingiuriose, il calzolaio, forse per dare maggiore sfogo alla sua ira, con un fiammifero ha dato fuoco ad un pagliericcio con le intenzione di distruggere ogni cosa e poi darsi alla fuga.

Fortunatamente, prima ancora che intervenissero i vigili del fuoco, alcune persone accorse sono riuscite a spegnere il principio dell'incendio.

Con tutta sollecitudine sono intervenuti anche gli agenti di P. S. Pio Testoni e Gennaro Colasanti, appartenenti al Commissariato Appio, i quali hanno tratto in arresto il Coratella che è stato denunziato anche perchè possessore di una rivoltella a rotazione di piccolo calibro, non regolarmente denunziata.

Una strana morte

Alla una della decorsa notte dagli agenti del pattuglione di questo distretto è stato arrestato per misure di P. S. all'albergo Esquilino certo Ottino Omero fu Giuseppe nato a Firenze nel 1885 ciarlatano abitante in via Fregene N. 27 A. perchè sprovvisto di documenti personali. Rinchiuso nella camera di sicurezza della Polveriera unitamente ad altri detenuti, l'Ottino alle ore 6 circa di stamane mentre orinava nel secchio esistente in detta camera ad un tratto, colto forse da improvviso malore, si è abbattuto al suolo cadendo all'indietro. Soccorso dagli altri detenuti che essendo svegli avevano avuto agio di accorgersi dell'accaduto, e dal capo posto, è stato fatto subito accompagnare all'ospedale della Consolazione, ove quei sanitari soltanto ora si sono pronunziati circa le condizioni dell'Ottimo cui hanno riscontrato frattura base cranica, trattenendolo in osservazione. Dalle dichiarazioni concordi di quattro detenuti: Celsi Saverio fu Palmerino, Smerighi Pietro di Giuseppe, Conti Aurelio fu Volfango, Ponzi Romolo fu Marcantonio e Pennese Romolo fu Ferdinando, che sono stati assunti a verbale e dalla stessa dichiarazione dell'Ottimo al maresciallo Pantilli del nosocomio in parola è risultato trattarsi di disgrazia.

Mario Bosisio ha battuto Bruno Frattini

in una serrata battaglia ricca di episodi e di scienza

Bruno Frattini

Dopo la vittoria di Mario

MILANO, 4. — C'è un Dio evidentemente anche pei boxeurs del momento che alla pioggia insistente di sabato è subentrato ieri un sole meraviglioso.

Questa faccenda del tempo imbronciato e minaccioso era sabato sera il tema preferito in tutti i ritrovi, tant'era appassionante e vibrante l'attesa pel grande incontro. Il quale era stato preceduto da una réclame inverosimile e che faceva rammentare quella di quattro anni or sono quando la boxe ebbe proprio a Milano e nella stessa Arena la prima e più clamorosa consacrazione popolare con il match pel campionato d'Europa tra Spalla e Van der Veld. Questa volta non c'erano in gioco campionati di sorta e neppure le 100 mila lire ch'erano il premio offerto dagli organizzatori al vincitore, potevano in fondo in fondo, oggi che in fatto di box si parla ovunque di milioni, costituire un motivo di eccezione. Poichè mai, quindi, un interesse così frenetico? Il fenomeno è spiegabilissimo quando si pensi che era messa in ballo una rivalità che non toccava soltanto i due competitori, ma investiva tutta la vasta folla sportiva che accoglie Milano; la quale, da tempo era divisa nelle preferenze e si bilanciava sia dall'una che dall'altra parte sia cioè nei partitanti per Bosisio, sia in quelli di Frattini. Di modo che ognuno, avendo da difendere il favorito, diveniva automaticamente un accanito e feroce competitore; prima che sul ring la battaglia si può ben dire combattuta nelle piazze, nei caffè, nei circoli e nei giornali. I quali ultimi però, sportivi e non sportivi, fiutata l'aria e capite le antifone si sono comportati in modo da smussar il più possibile gli angoli così puntati, di spruzzare d'acqua su tanto incendiario fervore e di impedire insomma certi ritorni a lotte fraterne smontando qualsiasi nuovo Carroccio. E così bilanciarono i pronostici ed i giudizi e non parteggiarono e furono idillici persino negli attributi: un giornale chiamò « la colomba » il Bosisio e « la tortora » il Frattini, un altro classificò il primo per « un chimico » ed il secondo « per un poeta », poeta, a rime sonore, ben s'intende, più carducciano forse che non pascoliano. Insomma l'incontro tra questi due uomini, ugualmente cari ai milanesi ed agli italiani, fu, nella preparazione, aggraziato ed ovattato, fu abilmente approntato senza animosità.

Jean Joup batte Palumbo

L'arena alle 14 era già piena. Si calcola che abbiano assistito oltre 30.000 persone. Ecco i combattimenti:

Jean Joup (kg. 55,600) batte Alberto Palombo (kg. 56,900) ai punti in 6 rounds. Arbitro Mantovani: giudici Gregori e Colombo.

In un lento inizio Jean Joup riesce a colpire alla faccia. Entrambe i combattenti però man mano escono dall'usata calma; cosicchè soltanto al secondo round la battaglia entra nel suo pieno sviluppo. Il negretto arresta più volte di sinistra ma non può evitare che Palombo lo lavori duramente al capo.

Al quarto round Jean Joup parte a fondo e costringe il romano alle corde. Dopo questa scarica il negretto si impone con la sua scherma fatta di destri e di sinistri improvvisi, accumulando punti anche nel corpo a corpo.

Ubaldo batte Oldani

Primo Ubaldo (kg. 75,400) batte Giuseppe Oldani (kg. 72) ai punti in otto round. Arbitro Igella; giudici Colombo e Carelli. Ubaldo sfrutta la sua superiorità di peso e allunga. Invano Oldani cerca di diminuire la distanza. Dopo un massacrante lavoro di corpo a corpo il romano assume decisamente l'iniziativa del combattimento contrastato però dal veloce sinistro di Oldani. Quest'ultimo nell'ultimo round riesce a colpire l'avversario alla bocca mettendolo groggy. Il verdetto favorevole a Ubaldo provoca contrasti.

Bossisio-Frattini

I "rounds„ dell'incontro

Mario Bosisio (kg. 68,400) batte Bruno Frattini (kg. 71,700) ai punti in quindici rounds. Direttore dell'incontro, ma senza voti Carletto Cerni: giudici avvocato Volpi, Bestetti e Golpieri.

Bosisio sale primo sul ring avvolto nel suo sfarzoso accappatoio. Subito dopo è Frattini che sale sorridendo. I due campioni vengono complimentati da S. A. R. il Duca di Bergamo mentre un nuvolo di fotografi prendono di assalto il ring. Dopo i soliti convenevoli (scambio di mazzi di fiori, stretta di mano, raccomandazioni dell'arbitro, ecc.), i due avversari sono di fronte nel drammatico silenzio dell'immensa folla. Al primo round scarica nervosa. I due campioni sono pallidi ed emozionati. Bosisio appare addirittura fermo e legato. Frattini senza alcun indugio scaraventa un largo swing sinistro che giunge però al viso semi bloccato. Sul finire del round Bosisio ha uno slancio felice e colpisce netto di sinistra.

2. round. I due campioni si sorvegliano con estrema prudenza. Frattini eseguisce schivate meravigliose e arriva ancora con un largo swing sinistro alla faccia. Una scarica furibonda di entrambi muore nel corpo a corpo. Parità assoluta.

3. round. Vivace scambio di colpi sonori ma inefficaci. Frattini sferra un diretto destro in piena faccia e mantiene sempre il comando del match. Bosisio che gradatamente riprende il suo sangue freddo, si difende cercando il colpo efficace.

4. round. Frattini abusa di swing e di schivate. Bosisio evita di misura un potente swing ma non può schivare un bel sinistro che lo sorprende.

5. round. Bosisio attacca deciso da fermo, bloccato facilmente, ma poi non sa schivare completamente un largo swing al mento. Frattini prevenendo una scarica di Bosisio, sferra un colpo crochet sinistro alla mandibola. Nel corpo a corpo i due avversari mostrano di temersi a vicenda, almeno che non amino risparmiarsi di proposito.

6. round. Frattini porta alcuni swing al viso e alla figura. Bosisio reagisce brillantemente entrando con due magnifici colpi in piena faccia. Frattini che sanguina dal sopracciglio sinistro rallenta leggermente verso la fine.

7. round. Dopo aver portato un largo swing sinistro, Frattini colpisce bene di destra alla mascella. Scambio di colpi imprecisi e disordinati. Frattini sanguina abbondantemente dal sopracciglio ferito. I due boxeurs sono in breve inondati di sangue. Anche Bosisio sanguina alla fronte.

8 round. I due boxeurs sono in breve inondati di sangue e lo scambio di colpi è alquanto disordinato. Frattini movimenta la pugna sorprendendo nuovamente Bosisio con larghi swing alla mascella.

9. round. Crochet sinistro di Bosisio. I colpi di Frattini cominciano a stancarsi cosicchè l'avversario può assumere l'iniziativa del combattimento.

10. round. Dopo uno scambio di swing al viso Bosisio colpisce duro allo stomaco. Frattini risponde con due precipitose sventole. Lavoro al corpo insistente ed efficace.

11. round. Bosisio tira preferibilmente sull'occhio ferito di Frattini. Due swing sono piazzati con felice intuizione da Bosisio. Frattini risponde di impeto.

12. round. Frattini si destreggia in varie schermaglie e colpisce anche di destra. Ma sulla uscita dal corpo a corpo si lascia sorprendere da un doppietto al viso.

13. round. Bosisio insiste all'attacco. Frattini risponde con un colpo allo stomaco e un altro alla mascella.

14. round. Battaglia a forte andatura. Bosisio porta un preciso crochet. Frattini risponde di destra. Scambio di colpi acquistando con la linea ed entrando con frequenza.

Nell'attesa del verdetto i carabinieri e i militi attorniano il ring. La folla all'annuncio della vittoria di Bosisio è discorde e rumoreggia. Bosisio è portato in trionfo mentre Frattini si ritira piangente.

Mario Bosisio

De Carolis battuto

Michele Bonaglia (kg. 77,200) batte Armando De Caroli (kg. 77,500) per abbandono al 14. round.

Battaglia violenta e decisa. Bonaglia impone gradatamente la sua superiorità e nonostante l'animosa difesa del romano riesce a vincere prima del termine.

Il Circuito di Grotta Perfetta vinto da Amedeo Tigli

L'ultima prova del campionato italiano per biciclette a motore ha avuto il suo svolgimento ieri mattina sul circuito di Grotta Perfetta km. 12 da percorrersi 15 volte per un totale di chilometri 168.

Un forte gruppo di concorrenti scesi a Roma per contendersi insieme ai corridori laziali il titolo di campione italiano, hanno preso il « via » alle 9,30. Numerosissimo pubblico assisteva alla manifestazione.

I corridori erano divisi in due categorie: « esperti » ed « aspiranti » e sono partiti con un distacco di cinque minuti dall'una all'altra categoria.

La gara è molto animata e lungo il percorso molti cambiamenti si verificano nelle posizioni dei corridori. Baschieri su « G. D. » che al quarto giro era passato in testa al gruppo, è costretto a ritirarsi alla curva di Grotta Perfetta per una caduta fortunatamente senza conseguenze. Anche Canepari è costretto a ritirarsi. La corsa continua tra gli incoraggiamenti della folla che applaude i concorrenti ai loro passaggi.

Al termine dei quindici giri taglia primo il traguardo Tigli Amedeo su « M. M. » che compie i 186 km. in ore 2.17'3", alla media di km. 80,116; 2. Bernardoni Umberto su « G. D. », in ore 2.35'41"; 3. Morini Alfonso su « M. M. », in ore 2.37'30"; 4. Miele Giovanni su « G. D. »; 5. Di Gennaro su « M. M. »; 6. Rossetti su « G. D. », tutti della categoria esperti.

Negli aspiranti la classifica è la seguente: 1. Cosi Leopoldo su « Turci Train » che ha compiuto i km. 124 in ore 1.52'40", alla media di km. 66,035; 2. Ballotti Attilio su « G. D. ». I concorrenti Peschi, Bianchi e Bencivenga della categoria « aspiranti » sono stati fermati all'ottavo giro perchè fuori tempo massimo.

Il corridore Tigli Amedeo di Bologna, che monta macchina « M. M. » conquista il campionato italiano per il 1926.

Il poco felice debutto delle squadre meridionali

Il campionato si è iniziato assai poco felicemente per le tre squadre meridionali o meglio per quelle romane poichè il « Napoli » è degno piuttosto di lode che di critica avendo, sia pure sul proprio campo, ridotto assai l'ampia messe di goals che il formidabile quintetto attaccante nero-azzurro si riprometteva raccogliere.

L'« Alba » dal canto suo ha varie attenuanti: campo avverso, Galluzzi e Bianchi squalificati, Rovida assente per malattia, viaggio lungo e non crediamo compiuto in vagone letto come si permettono fare gli squadroni del nord, ecc... Ci sembra ce ne sia abbastanza per concedere ai valorosi bianco-verdi le più ample attenuanti se con un avversario della forza del « Casale » hanno saputo chiudere con due soli punti di differenza.

La squadra che invece merita le critiche più severe è questa volta la « Fortitudo » e noi che amiamo spogliarci nei nostri modesti commenti di ogni prevenzione e simpatia personale, non esitiamo a dire che la sconfitta di ieri è stata dai rosso-bleu meritata e ciò non per difetto di classe della maggioranza, ma per mancanza di tattica e di accorgimento nel dispendio delle energie e per assoluta insufficienza del senso del dovere da parte di qualcuno dei migliori. A ciò si aggiunga l'incredibile ostinatezza del trainer a lasciare al centro-attacco Bramante, oggi più che inesistente, d'impaccio agli altri, e si troverà giusta l'affermazione di chi ieri diceva essere stata la sconfitta « voluta ».

Mr. Ging che conosce i suoi uomini doveva durante il primo tempo frenare il giuoco troppo veloce ed estenuante onde la squadra non passasse nella ripresa alla mercè degli avversari. Il « migliore » dei rosso-bleu dovrebbe poi sentire, conducendo una vita più sobria, l'onorifico peso che grava su di lui e compiere qualche sacrificio per l'onore della sua squadra e della propria fama sportiva; un maggior senso di responsabilità e di disciplina gli avrebbe impedito di « calare » al secondo tempo nel modo indegno di un grande giuocatore come ieri gli è accaduto.

E' inutile fare la cronaca dettagliata del match; essa si riassume in poche parole: inizio pazzamente veloce dei fortitudiani, calma attesa dei cremonesi; due o tre magnifiche occasioni sfumate per colpa di Bramante e finalmente ottimo passaggio sotto porta di Canestrelli a Boros che segna imparabilmente. Anche i grigio-rossi hanno in questo primo tempo sprecato una magnifica occasione sparando fuori a pochi metri dalla porta.

Nella ripresa i rosso-bleu sono sfiancati e i cremonesi saputisi mantenere più freschi prendono il comando del giuoco: alla deficienza della prima linea ridotta a due tronconi privi di collegamento centrale si aggiunge il pauroso crollo della mediana: Scocco e Ferraris non reggono più e Ghisi che nel primo tempo aveva saputo frenare il « nazionale » Tansini viene numerose volte « giuocato » in pieno. Al 20' e al 40' infatti la veloce ala grigio-rossa segna i goals della meritata vittoria.

La sconfitta fortitudiana di ieri ha veramente rattristato il pubblico che dopo il bell'incontro col « Modena » aveva riposto grandi speranze nel club borghigiano. Non bisogna però esagerare ora nel pessimismo come forse si è esagerato l'altro ieri nell'ottimismo: la squadra è buona, gli elementi di classe non mancano. All'energia del comm. Foschi e all'abilità tecnica del signor Ging incombe il dovere di imporre a tutti la necessaria disciplina e di riparare alle falle qua e là rivelatesi in maniera preoccupante.

e. g.

Le partite di calcio

Ecco i risultati delle partite di calcio giuocate ieri per il campionato della Divisione Nazionale:

GIRONE A. — A Casale: *Casale* batte *Alba* 3-1 — A Genova: *Genoa* batte *Brescia* 4-1 — A Modena: *Modena* batte *Pro Vercelli* 3-1 — A Napoli: *Internazionale* batte *Napoli* 3-0 — A Torino: *Juventus* batte *Hellas* 6-0.

GIRONE B. — Ad Alessandria: *Alessandria* batte *Doria* 5-0 — A Bologna: *Bologna* batte *Padova* 5-0 — A Livorno: *Livorno* batte *Torino* 2-1 — A Milano: *Sampierdarenese* batte *Milan* 2-1 — A Roma: *Cremonese* batte *Fortitudo* 2-1.

"Giambologna„ vince a Milano nel premio "Jockey Club„

MILANO, 4. — Nell'ippodromo di San Siro è stato corso ieri il Premio « Jockey Club » di L. 100.000 su duemila metri. Dei dieci cavalli inscritti non sono partiti *Larciano*, *Tanarus* e *Olivola*.

La corsa è stata vinta da *Giambologna* di Tesio, seguito a tre lunghezze da *Major* di razza Bellotta; terzo a due lunghezze *Cranach* di Tesio, quarto ad una lunghezza *Scopello* di de Montel.

Il totalizzatore ha pagato L. 6, 10.50, 6.

"Biribi„ ha vinto facilmente il Prix de l'Arc de Triomph

PARIGI, 3.

Davanti ad una folla enorme si è disputato oggi a Longchamps il Gran Prix de l'Arc de Triomph, dotato di 400 mila franchi sulla distanza di 2400 metri.

Biribi, che dopo la vittoria su *Diplomate* era stato consacrato il miglior cavallo della sua generazione, ha confermato l'eccellenza della sua classe e del suo fiato battendo assai facilmente *Dorina*, rinvenuta fortissima sul finale della corsa, *Ptolemy*, *Masked Ruler*, *Priori* ed *Apelle* nell'ordine.

Ecco il risultato ufficiale:

Gran Prix de l'Arc de Triomph fr. 400.000, metri 2400:

1. *Biribi* (55-Torterolo), di Simon Futhmann; 2. *Dorina* (53½-Garner), di Esmond; 3. *Ptolemy* (60-Sharpe), di Cohn; 4. *Masked Ruler* (55-Eslind), di Macomber.

16 partenti.

Tre lunghezze, una incollatura, una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 35,30; 13,30; 25; 54,50.

"Esperia„-"Costantiniana„ si incontrano: 2-2

Ieri al Campo sportivo del « Gelsomino » sulla Via Aurelia si effettuò un incontro Esperia-Costantiniana.

La partita che si iniziò con giuoco appassionato da ambo le parti ebbe fasi emozionanti che misero alla prova i forti garretti dei calciatori. Il match si chiuse con 2-2. Molto affiatamento e compostezza nella Costantiniana; giuoco vivace e incalzante da parte delle maglie bianconere dell'Esperia.

Ottimi il capitano della Costantiniana e il trainer Rossi dell'Esperia che per l'assenza di qualche calciatore scese in campo con la consueta abilità.

La "Spoleto-Forca di Cerro„

Una folla immensa di spettatori e di automobili fin dalle prime ore del mattino ha cominciato ad avviarsi al luogo della corsa mentre i competitori facevano i loro ultimi preparativi.

La via Nursina è tale da permettere assai bene anche a un numero grandissimo di persone di assistere con ogni comodità alla corsa senza intralciare in alcun modo il percorso.

I lunghi rialzi di terreno alberati di pioppi che lo separano dai campi nel primo tratto e poscia quanto più aumenta la sua altezza ogni tanto il distendersi di piccoli pianori che, quasi terrazze naturali, danno agio di vedere dall'alto lo svolgersi tortuoso della via sottostante, di seguirne lo svolgimento successivo e nei quali le piante annose proteggono coi loro rami dai troppo cocenti raggi del sole, offrirono adatto e completo rifugio alle persone e alle vetture la possibilità di scaglionarsi dal punto di partenza al punto di arrivo e resero nel tempo stesso assai facile il più sicuro servizio di sorveglianza.

Alle ore 9 all'inizio della via cominciarono a giungere in automobile le autorità che accompagnavano S. E. l'onorevole Rocco e la sua gentile signora donna Maria. Erano presenti ad ossequiarli tutti i componenti del Comitato d'onore e quelli del Comitato esecutivo.

Poco dopo salutato entusiasticamente S. E. rimontava in macchina e dava il via fermandosi al pianoro nei pressi del 4. chilometro, mentre dalle vetture del Comitato i commissari col megafono gridavano ormai chiuso ad ogni passante il percorso e imminente il cominciamento della corsa.

Infatti passati pochi minuti sul nastro bianco della strada ecco apparire la Samsom rossa guidata dal concorrente Santi Ponziano, meccanico Gemma Tommaso. Essa supera assai bene le audaci curve e le salite pericolose e incoraggiata dagli applausi degli spettatori che fanno ala al passaggio prosegue velocissima e dopo di essa le altre a brevi intervalli. Belli Rigoletto con la sua Fiat 509 passa 3. a grande velocità guidando molto abilmente e fatto segno alle più vivaci approvazioni.

Applauditissimo il passaggio della signora Clerici a bordo della Cairano condotta da Clerici Fabio. Dodicesimo passa Anselmi su O. M. e un frenetico applauso scoppia fra gli spettatori; molti dei quali salutano romanamente quando veggono che a bordo si trova donna Maria Rocco che ha voluto tentare audacemente anche essa le emozioni della corsa e poi Mancinelli Aquino, Ponte Della Porta, Pecoraro, Comi provocano ammirazione e applauso.

Quando da lontano appare Rabizzi che con mano ferma e risoluta guida la sua Silvani e quando egli passa sicuro e velocissimo gli applausi di tutti si ripetono e dal petto di ognuno degli spettatori prorompe un grido di incoraggiamento e di evviva dai quali, tratto nuova lena, il valoroso campione prosegue arditamente.

Dopo Tartaglia e Tattini che corre ultimo con la sua macchina da turismo Peugeot. Alle 11,30 la corsa si chiude. S. E. il Ministro Rocco rimonta in macchina e accompagnato dall'on. Spinelli e dal Sindaco comm. Ferretti si recò al traguardo di arrivo di Forca di Cerro per congratularsi coi concorrenti e più col vincitore. Poscia per la strada fatta più bianca e polverosa si snodano agili e liete le macchine che ritornano in città. Alla signora Rocco vengono offerti dal segretario del Fascio a nome dei fascisti di Spoleto fiori dai colori nazionali.

La classifica generale

CLASSE TURISMO. — *I Categoria fino a 750 cmc.*: 1. Tattini Luigi su « Peugeot », in 12'23"2/5, alla media oraria di km. 44,068.

II Categoria fino a 1600 cmc.: 1. Belli Rigoletto su « Fiat », in 9'46"2/5, alla media oraria di km. 55,866; 2. Santi Ponziano su « Salmson », in 10'10"4/5.

III Categoria fino a 3000 cmc.: 1. Vitali Arnaldo su « Ceirano », in 10'3"2/5, alla media oraria di km. 54,292; 2. Berretta Alfredo su « Aurea », in 10'28".

IV Categoria fino a 3000 cmc.: 1. Anselmi Pietro su « O. M. », in 9'55"1/5, alla media oraria di km. 55,040; 2. Santarelli su « Ansaldo », in 10'5".

V Categoria oltre 3000 cmc.: 1. Mancinelli Guido su « Alfa Romeo », in 8'46"1/5, alla media oraria di km. 63,257; 2. Giani Edoardo su « Alfa Romeo ».

Tempo migliore: Mancinelli Guido « Alfa Romeo ».

CLASSE CORSA. — *I Categoria fino a 1100 cmc.*: 1. Aquino su « Salmson », in 9'7"3/5, alla media oraria di km. 60,101; 2. Fagioli Luigi su « Salmson », in 9'23".

II Categoria fino a 1500 cmc.: 1. Rabitti Luigi su « Silvani » in 8'30"3/5, alla media oraria di km. 64,180; 2. Pecoraro Giuseppe su « Bugatti », in 9'3"; 3. Della Porta conte Ardirino su « Fiat 501 », in 9'42"1/5; 4. Comi su « Bugatti », in 9'52"3/5.

III Categoria oltre i 1500 cmc.: 1. Tartaglia Giovanni su « Diatto », in 9'42", alla media oraria di km. 56,288.

Record di classe della giornata: Rabitti Luigi « Silvani ».

Atletica pesante

I soci inscritti alla sezione atletica pesante dell'Audace Club Sportivo (lotta e sollevamenti pesi) sono vivamente pregati intervenire alla riunione che avrà luogo presso la Segreteria sociale, via Frangipane 38-B, la sera di mercoledì 6 corrente alle ore 20 precise per importanti comunicazioni relative alla Sezione ed ai prossimi campionati.

Coppa "Città dell'Aquila„

AQUILA, 3. — Il 18 ottobre avrà luogo la gara motociclistica di velocità approvata dal M. C. I. sul Circuito di Preturo (Km. 25) da ripetersi 8 volte — Km. 200.

Premi. — Al primo assoluto L. 1000 oltre il premio di categoria.

Premi di classifica. — Categoria 500 cmc.: 1.o L. 2000; 2.o L. 1000; 3.o L. 500; 4.o L. 250. — Categoria 350 cmc.: 1.o lire 2000; 2.o L. 1000; 3.o L. 500; 4.o L. 250.

Le macchine di cilindrata 250 cmc. concorreranno con la categoria 350 col seguente premio suppletivo: 1.o arrivato L. 300; al giro più veloce delle due categorie medaglia d'oro; al 1.o arrivato del Moto Club Aquila dono del giornale « La Tribuna ».

Premio condizionato « Coppa Città dell'Aquila ».

L'artistica Coppa in argento del valore di L. 3000 magnifico dono del Comune dell'Aquila, verrà assegnata alla Casa costruttrice che per due anni anche non consecutivi sarà classificata : l'assoluta. Per concorrere a tale premio la Casa dovrà iscrivere almeno tre concorrenti. La tassa è fissata in L. 100.

Diamo intanto un primo elenco delle iscrizioni: Panella Alfredo su Galloni cat. 500; Faraglia su Harley cat. 350; Piana Aldo su Piana cat. 250; X X su Piana cat. 250; Fiamma Cesare su Frera cat. 350; Taralli Carmine su Frera cat. 350; Stello Tito su Frera cat. 500; Piccinini Arnaldo su Guzzi cat. 500; Zaffiri Annibale su Guzzi cat. 500; X X su Guzzi cat. 500; Cantagalli Federico su AJS cat. 500; Zilli Igino su AJS cat. 350; X X su AJS cat. 500; Hariani Luigi su Harley cat. 350; Sandolini su P. M. cat. 500; Valentino su P. M. cat. 500; X X su P. M. cat. 500; Riccardi su Scott cat. 500; Falli Carlo su New Hudson cat. 350; X X su AJS cat. 350.

Gremo vince il "Premio Lancia„

Giuseppe Pancera primo degli indipendenti

Il III « Gran Premio Lancia » svoltosi sul severo giro del Sestrières, è terminato con una magnifica affermazione dilettantistica, superiore ad ogni previsione e tanto più degna di rilievo data la difficoltà del percorso. Il duello tra le tre categorie, che costituiva la principale attrattiva della gara, è dunque finito con un risultato quanto mai importante e significativo.

La vittoria è rimasta a Felice Gremo, fratello di Angelo, che aveva già avuto modo in ripetute occasioni — specialmente nel Campionato italiano, nel quale fu il più prodigo concorrente — di affermare le proprie belle doti di arrampicatore e di combattente, ma che oggi ne ha dato la più ampia dimostrazione, conquistando finalmente la meritata vittoria. I posti d'onore sono stati conquistati da altri due dilettanti: Balla, che si è battuto egregiamente, e Rivella — che sul Colle del Sestrières formavano il gruppetto dei leaders col vincitore — e Viarengo, un altro dilettante che fu poi tolto di gara dalla sfortuna, Bertolazzi fu attardato da forature, mentre Grandi e Bocchia mancarono all'aspettativa.

Gli indipendenti sono stati nettamente battuti dagli avversari della inferiore categoria; nella fase culminante essi non riuscirono a farsi luce e in pista dovettero lasciare l'iniziativa ai dilettanti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. GREMO FELICE (dilettante), del « Velo Club Lancia », alle ore 16,46'30", impiegando ore 6,48'30" a coprire i 195 chilometri del percorso, alla media di chilometri 28,960.

2. *Balla Giovanni*, dell'« U. C. A. T. » alle 16,50.

3. Rivella Battista (indipendente) a due macchine;

La Coppa « Gran Premio Lancia » è vinta dal « Velo Club Lancia ».

La classifica per il campionato

Il « Gran Premio Lancia » era la sesta ed ultima prova per il Campionato italiano degli indipendenti che si chiude con la vittoria di Pancera G. rimasto sempre in testa alla classifica. Quella finale è la seguente:

1. Pancera Giuseppe, con punti 16 — 2. Bresciani, punti 12 — 3. Giuntelli Marco e Frascarelli, punti 8 — 5. Martinetto, punti 5 — 6. Cattel e Picchiottino, punti 5 — 8. Dinale e Petiva Emilio, punti 3.

Seguono altri con 2 e 1 punto.

GLI SPETTACOLI

"La Pariola„ si è riaperta... ... ma al chiuso

La Pariola, opportunamente rinnovata nel gran salone coperto data la stagione a cui si va incontro, ha riaperto sabato i suoi battenti, con spettacolo di varietà. Applauditi particolarmente: Siria di Vanda, Duo Talmas (danzatrici, reduci dai trionfi di Praga), Duo Bracaloni (comicissimi romani) e prof. Hellar, il mago della scena.

Al MANZONI stasera la Compagnia Celli e C. rappresenterà *Vi amo e sarete mia*. Domani riprenderà *Il lupo mannaro* di Lothar.

La Compagnia Celli-De Cristoforo-Manfredini merita le più vive simpatie del nostro pubblico, perchè composta di elementi valorosi e affiatati, perchè zelante nell'allestimento scenico sempre più che decoroso.

All'Apollo

Mimì Carrel: The De Rossi Sister's: Mario et Sacharova: in trionfale successo

Sempre più si afferma il successo di tutto l'eccezionale programma. Domani nuovi importanti debutti. Tutti i numeri prenderanno parte al *Dancing*.

Spettacoli del 4 Ottobre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. DI RIVISTE « LA GIRANDOLA »
LUNEDI' 4 — Ore 21,30 Prima rappresentazione della rivista di Guido di Napoli:
Cerco una donna
Nuovissima

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
LUNEDI' 4 — Ore 21 La commedia in 3 atti di Berr e Verneuil:
AZAIS
Nuovissima

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 17.30: *Glauco* — Ore 21: *La regina ha mangiato la foglia*.
ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 17.30: *Bajadera* — Ore 21: *Paganini*.
MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Vi amo e sarete mia*.
MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *L'uomo sulla cometa*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Il viaggio del sig. Perrichon*.
VALLE — Comp. Angelo Musco — Ore 21: *Io la fici l'Italia*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La torre della menzogne*.
CENTRALE — *L'Atlantide*.
COLA DI RIENZO — *La Venere di Montmartre*.
CORSO — *Il trionfo di Venere*.
IMPERIALE — *Lagrime di regina*.
MASSIMO — *Celimene*.
MERULANA — *Bob il vagabondo*.
MODERNISSIMO — *Il tesoro del pirata nero*.
MODERNO (Arena) *Garibaldi e i suoi tempi*.
OLIMPIA — *S. M. il dollaro*.
ORFEO — *L'aquila nera*.
PALESTRINA — *L'aquila nera*.
PRINCIPE — *12 ore con Charlot*.
SALA REGIA — *Femmine folli*.
SUPERCINEMA — *Quo vadis?*
TRIONFALE — *Signorina Mezzanotte*.
VOLTURNO — *Un urlo nella notte*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domani 5 Ottobre

21,25: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico.

21,28: Grande serata dedicata a Carlo Maria Weber (1786-1826) in commemorazione del centenario della sua morte. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Riccardo Santarelli. Brevi cenni sulla vita e sulle opere di Weber: 1) Weber: Abou Hassan, ouverture; 2) Oberon, selezione, orchestra; 3) Weber: Sonata numero 6 per violino e pianoforte: a) allegro con fuoco, b) adagio, c) Polacca; 4) Weber: Eurianthe, ouverture, orchestra; 5) Weber: a) Pensée musicale, b) Moto perpetuo; 6) Weber: Freischültz: a) ouverture, orchestra; b) canzone bacchica; c) Intermezzo, orchestra; d) Cavatina di Agata; e) Aria di Gaspare; f) Recitativo e grande aria: Ah, che non giunge il sonno; 7) Weber: Concertino per clarinetto; 8) Weber: Preciosa, preludio orchestra; 9) Weber: Larghetto, trascritto da Kreisler; 10) Weber: Invitation à la valse con accomp. orchestrale; 11) Conferenza del ciclo « Curiosità storiche » tenuta dal prof. Filippo Tamburoni; 12) Musica da ballo, orchestra — Ore 23: Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

Dopo il Consiglio dei Ministri di sabato il Capo del Governo ha avuto colloqui con i sottosegretari militari generali Bonzani, Cavallero e ammiraglio Sirianni. Il Primo Ministro ha avuto ancora una lunga conferenza col gen. Baran, Capo di S. M. della Milizia Nazionale. A questo proposito negli ambienti militari trova conferma la voce non essere improbabile che nella seduta del Gran Consiglio Fascista di giovedì sera il Capo del Governo annunci la sua assunzione al Comando della Milizia in seguito alle dimissioni presentate dal gen. Gonzaga.

La riapertura della Camera

Una lunga conferenza il Capo del Governo ha avuto stamane con l'on. Casertano, presidente della Camera. Si conferma che la Camera riprenderà i suoi lavori, in sessione ordinaria, nella seconda quindicina del mese di novembre.

Nella mattinata S. E. Mussolini ha ricevuto, accompagnati dal sen. Scalori e dall'on. De Cicco i rappresentanti della Società di Coltura Agraria Italiana che gli hanno presentato i dati di esperimenti di coltura agraria nazionale e industriale fatta in provincia di Foggia.

Suardo e Cantalupo

Il Primo Ministro ha ricevuto ancora il sottosegretario alle Corporazioni onorevole Suardo, che lo ha informato del definitivo inquadramento sindacale e della prossima emanazione dei decreti di riconoscimento giuridico delle Confederazioni.

Ancora il Capo del Governo ha ricevuto il sottosegretario alle Colonie onorevole Cantalupo, il comm. Melchiori della Direzione del Partito e l'on. Paolo Pili, deputato fascista della provincia di Cagliari.

La relazione Volpi

per l'aumento dei dazi d'importazione

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera la relazione al disegno di legge per la conversione in legge del decreto col quale si dà facoltà al Ministro per le Finanze di apportare aumenti ai vigenti dazi generali d'importazione e ai relativi coefficienti di maggiorazione.

« Uno dei problemi che più si impone, voi lo sapete, all'attenzione generale è quello della valuta. Il Governo nazionale ha anche in questo campo affrontato la situazione con animo virile e con energici provvedimenti nell'ambito della circolazione monetaria, ma ritiene che al programma della graduale deflazione altre provvidenze debbano far corona, allo scopo di ridurre progressivamente, il volume della nostra importazione dall'estero, e di imprimere alla vita del Paese una fisonomia di severo raccoglimento e di austera disciplina nei consumi. Questo altissimo fine può essere raggiunto soltanto con l'organico impiego di varii mezzi, e il Governo ha pensato che un'efficace remora agli acquisti all'estero di prodotti non strettamente necessari potrà essere costituita dall'inasprimento della tariffa doganale. E' indubbiamente una facoltà ampia e delicata che vi si domanda e che dovrà essere usata con criteri prudenziali, e con valutazione sicura delle condizioni del mercato interno e delle esigenze del consumo. Essa è però diretta a superare una crisi aspra e complessa, che non ammette tergiversazioni. Anche se i mezzi che il Governo si propone possano sembrare arditi, dovranno raccogliere il vostro consenso e il vostro concorso morale.

« Onorevoli deputati, in tempi normali, quando la vita della Nazione procede tranquilla, e i traffici si svolgono con ritmo regolare, la facoltà che noi vi chiediamo, in via, del resto, tutt'affatto transitoria, potrebbe forse provocare serie obbiezioni da parte vostra. Nelle attuali contingenze, mentre urge risanare economicamente il Paese, che lavora e produce, con una mirabile virtù di sacrificio e di energia, è doveroso bandire gli sperperi e le spese voluttuarie. A ciò potrà contribuire il provvedimento che abbiamo l'onore di sottoporre al vostro esame e alla vostra approvazione, e confidiamo che ad esso non mancherà il conforto del vostro consenso ».

Disposizioni per gli ufficiali

dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto-legge 26 settembre 1926, recante disposizioni speciali per gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina e della Regia Aeronautica.

Il decreto stabilisce che i capitani di vascello, i contrammiragli e gli ammiragli di divis. e gli ufficiali dei gradi corrispondenti dei Corpi militari della Regia Marina e della R. Aeronautica, che abbiano almeno due campagne di guerra, quando si siano trovati o vengano a trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo 39 della legge 11 marzo 1926, n. 397, per essere esclusi definitivamente dall'avanzamento nel periodo dal 1. febbraio 1926 al 31 dicembre 1928, saranno in deroga alle disposizioni vigenti, collocati in aspettativa per riduzione di quadri, meno per quanto riguarda la durata ed il trattamento di quiescenza, dalle disposizioni del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, numero 1933.

I generali di Armata e di Corpo d'Armata, gli ammiragli di Armata e di squadra e gli ufficiali di grado corrispondente dei Corpi militari della R. Marina e della R. Aeronautica, che avendo due campagne di guerra, verranno a trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 40 della legge 11 marzo 1926 n. 397, nel periodo che intercede dalla data del presente decreto al 31 dicembre 1927, saranno collocati in aspettativa per riduzioni di quadri, anzichè in ausiliaria di autorità ed avranno il trattamento sopra stabilito.

Per i tenenti generali del genio navale provenienti dal Corpo per la direzione di macchina, che non fossero iscritti nel quadro di avanzamento a generale ispettore del Genio navale, non si farà luogo alla applicazione dell'art. 35 della legge di avanzamento; tale disposizione avrà vigore fino al 1. gennaio 1932.

Per gli ufficiali per la Direzione delle macchine le vacanze che eventualmente si verificheranno in seguito all'applicazione dell'art. 45 della legge 8 luglio 1926 n. 1178, saranno considerate soltanto agli effetti di cui sopra come avvenute dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Indennità di rappresentanza

per i comandanti di zone aeree

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto 16 settembre 1926, concernente l'indennità di rappresentanza e di alloggio per i comandanti di zona aerea territoriale:

Agli ufficiali generali dell'arma aeronautica, incaricati delle funzioni di comandanti di zona aerea territoriale, spetta: a) l'indennità di rappresentanza nella misura di L. 4800 annue stabilita dall'articolo 177 del R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395; b) l'indennità per spese di alloggio nella misura di L. 7200, giusta l'art. 178 dello stesso R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

Tali indennità sono dovute sino a quando non saranno completamente coperti i ruoli dell'arma aeronautica, ed in ogni modo non oltre il 31 dicembre 1930.

Il VI Congresso contro la tubercolosi a Roma

Un telegramma diretto al Capo del Governo dalla Delegazione italiana alla V Conferenza internazionale contro la tubercolosi, che si tiene attualmente a Washington, annuncia che Roma è stata scelta come sede della prossima Conferenza.

Il Ministro degli Esteri d'Egitto verrà a Roma

L'« Agenzia di Roma » riceve dal Cairo che il Ministro egiziano degli esteri, Abdel Khalek Sarolt Pacha, che attualmente trovasi nella capitale francese, alla fine del corrente mese di ottobre ritornerà in Egitto facendo una fermata a Roma.

Nessuna vittima italiana

nei disastri di Michigan e di Vera Cruz

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Risulta da recentissime assicurazioni pervenute, che non si debbono lamentare vittime di nazionali nelle zone minerarie di Michigan, nel distretto Consolare di Chicago. Vi erano occupati degli italiani, ma sono tutti salvi.

Così pure, da notizie telegrafiche, non si debbono avere apprensioni per gli italiani residenti nello Stato di Vera Cruz, devastata da un violentissimo uragano.

Le difficoltà del piano di Thoiry

BERLINO, 4.

(Morandi.) — *Il Ministro dell'Economia Curtius, ha pronunziato a Colonia un discorso nel quale, dopo aver affermato di approvare la politica di Stresemann e il piano di Thoiry, ha detto che questo deve però non portare nuovi aggravi alla Germania e non procrastinare la definitiva fissazione della somma delle riparazioni.*

Due questioni gravi sono quelle di trovare le somme per pagare gli interessi delle Obbligazioni ferroviarie da mobilitare e di trasformare questi interessi in valuta estera.

Questo rende acuto il problema dei trasferimenti, che finora è stato superato per i prestiti esteri ma che porterebbe con sè una rinuncia alla clausola del piano Dawes, che permette alla Germania di sospendere i versamenti se la sua moneta fosse minacciata.

Come si vede il Ministro ha messo in evidenza le gravi difficoltà del piano di Thoiry.

Delusione francese

PARIGI, 4.

(Vice.) — *Il discorso del signor Curtius, Ministro dell'Economia tedesca, ha provocato una certa delusione in tutti coloro che erano andati un po' oltre nello sperare immediatamente qualche frutto dall'accordo franco-tedesco. Esso è considerato per lo meno poco incoraggiante, come pronunziato dal Ministro incaricato di applicare il programma di Thoiry.*

Secondo lui la mobilitazione delle Obbligazioni ferroviarie deve essere assai limitata. In ogni modo egli si rifiuta di legare le riparazioni ai debiti interalleati.

Secondo altre notizie, a Berlino si progetterebbe la riunione di una Conferenza internazionale per la ratifica dell'accordo Mellon-Beranger. Questa Conferenza procederebbe alla liquidazione definitiva dei debiti interalleati e delle riparazioni.

Tutto ciò ha per la Francia una grande importanza dato che la questione dei debiti è diventata di nuovo improvvisamente di primo piano.

Oggi infatti la Commissione delle finanze ha deciso di abbordare senz'altro la discussione nei riguardi della ratifica degli accordi per i debiti.

Il primogenito del Kronprinz nell'esercito tedesco

BERLINO, 4.

(Morandi). — *La frazione parlamentare socialista intende presentare all'apertura del Reichstag una interpellanza circa il servizio del primogenito del Kronprinz nella Reichswehr.*

I circoli politici dubitano ad ogni modo che il ministro della guerra Gessler, compromesso della questione, voglia rispondere personalmente.

Dalle indiscrezioni dello stesso Kronprinz, fatte al professore amburghese Schreiber, si apprende che il primogenito ha prestato il servizio tradizionale in una compagnia del primo reggimento della Guardia e che, essendo adibito al trasporto dei cavalli e trovandosi impacciato, venne fischiato dall'ufficiale che comandava, come una recluta. L'ufficiale seppe solo più tardi chi aveva fischiato.

Trotzki e Zinovieff d'accordo?

PARIGI, 4.

Si ha da Mosca che Trotzki e Zinovief si sono messi d'accordo per attaccare a fondo la politica del comitato centrale esecutivo. I discorsi pronunziati da essi l'altro ieri sono considerati come una grave requisitoria contro il partito dirigente. La nuova tattica dell'opposizione aumenterà grandemente l'attesa per la conferenza comunista che deve aver luogo a Mosca il 25 ottobre.

Due colonnelli greci condannati ai lavori forzati a vita

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Atene che i colonnelli Zervas e Dertilis che comandavano i battaglioni della guardia repubblicana ammutinatisi contro il Governo di Condylis, sono stati condannati dal Consiglio di guerra ordinario ai lavori forzati a vita e non alla pena capitale come era stato annunziato da una Agenzia.

Un aeroplano francese cade e s'incendia

LONDRA, 4.

Un aeroplano francese è caduto incendiandosi nei pressi dell'aerodromo di Penshurst.

Il pilota, il meccanico e cinque passeggeri sono rimasti carbonizzati.

I tedeschi minacciano di ritirarsi dal Cartello del ferro

PARIGI, 4.

(Vice). — *Il Cartello del ferro è appena costituito e già cominciano a circolare le più strane voci sulle sue possibilità di funzionamento. L'osservazione della Tribuna, che esso, tutto sommato, non è che una abile manovra tedesca per controbilanciare la perdita dell'Alsazia Lorena, fa il giro di tutti i giornali parigini e provoca i più svariati commenti, se non proprio un senso di preoccupazione.*

Notizie che giungono da Berlino ci fanno sapere che è stato stipulato un accordo di massima fra il Governo e gli industriali tedeschi e che questi hanno promesso di ritirarsi immediatamente dal Cartello del ferro se non sarà concluso al più presto un trattato commerciale franco-tedesco dal quale la Germania si attenderebbe non pochi vantaggi.

Le notizie che giungono da New York riconfermano il punto di vista già espresso precedentemente: e che cioè assai difficilmente il trust europeo potrebbe esercitare una certa concorrenza sui mercati americani. Si fa notare però come un tale trust potrà diventare minaccioso per l'America sui mercati dell'Estremo Oriente e su quelli dell'America del Sud. D'altra parte il signor Gary, presidente della Steel, avrebbe detto, a proposito del trust metallurgico europeo, che esso è assai meno importante di quanto in principio si potesse supporre.

Si annuncia intanto la prossima partenza per l'Europa dello stesso signor Gary insieme col signor Schwab altro capo dell'industria siderurgica degli Stati Uniti. Il viaggio dei due eminenti industriali americani durerà due mesi e avrà lo scopo di studiare la nuova situazione creata dal Cartello. Si attribuisce ad essi anche l'intenzione di preparare alcune convenzioni col trust europeo per ciò che riguarda il prezzo dell'acciaio.

La Federazione americana del Lavoro, pure conservando il più assoluto silenzio sul trust americano e le tariffe eccessive, vede nel nuovo Cartello del ferro europeo una minaccia per gli operai ed ha deciso di affiliarsi all'associazione generale degli operai metallurgici per poter meglio resistere ai primi attacchi che i diversi interessi del ferro e dell'acciaio scateneranno sia contro l'Europa che contro l'America.

Tutto ciò non manca di significato. Mentre, cioè, si vuol far rientrare il Cartello metallurgico nel sistema di Locarno e mentre il sistema di Locarno trae dai principi democratici tutte le possibilità di pacificazione mondiale, ecco che si annunziano delle serie preoccupazioni da parte delle masse operaie americane, e come c'è da supporre, anche di quelle europee, verso i pericoli che possono essere determinati contro di loro da una così vasta coalizione di interessi internazionali.

Non è da escludersi anche che il Cartello dell'acciaio ci possa riservare a brevissima scadenza, qualche sorpresa. Ora, poichè i pacifisti democratici vogliono vedere in esso la prima seria applicazione dello spirito di Locarno, tutto ciò che potrà avvenire a questo proposito sarà pieno di ammaestramenti.

L'importanza dei colloqui di Livorno precisata da Chamberlain a Parigi

Il colloquio Chamberlain-Briand a Parigi ha affermato e precisato l'importanza delle conversazioni fra l'on. Mussolini e Chamberlain a Livorno.

Contrariamente alle tendenziose notizie dell'*Havas* e di certa biliosa stampa liberale inglese (col *Daily News* alla testa), che sistematicamente aminuisce o falsa quanto si riferisce all'Italia fascista, le dichiarazioni dello stesso Briand e le altre non meno significative di Chamberlain dimostrano efficacemente che a Livorno i due uomini di Stato a convegno non solo hanno passato in rivista l'intera situazione internazionale ma uscendo dal vago dei temi di carattere generale sono anzi entrati nel vivo di ardui problemi del momento, problemi che se pur riguardano l'Inghilterra e l'Italia in modo particolare, non per questo sono meno legati a Versailles, a Locarno ed a Thoiry.

Quanto poi alla dichiarazione di Chamberlain che cioè « *se Mussolini non potesse esistere senza convertire tutti gli altri paesi al fascismo, io sarei, forse, un forte avversario della sua politica, poichè essa non conviene alla Gran Bretagna* », noi possiamo pienamente rassicurare Chamberlain. L'Italia non ha alcuna intenzione di esportare, e tanto meno d'imporre all'estero, i metodi di governo dello Stato fascista. Siamo troppo gelosi di essi per volerli snaturare trapiantandoli altrove. Hanno sempre reso un cattivo servizio a Mussolini ed al Fascismo coloro che hanno tentato di scimmiottare il Duce e le sue idee. Certi uomini e certi principi, vigorosa espressione di una gente e di un clima storico, non sono riproducibili.

Lo stesso Chamberlain lo ha capito benissimo.

Il colloquio Chamberlain-Briand

PARIGI, 4.

Dopo l'incontro di sabato tra Chamberlain-Briand l'« Agenzia Havas » ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Il signor Chamberlain e il signor Briand hanno avuto un colloquio nel quale hanno constatato e precisato la loro comunanza di vedute e l'azione per la soluzione dei problemi internazionali attuali. Essi hanno esaminato la situazione estera e particolarmente le relazioni franco-tedesche delle quali gli accordi di Locarno e la conversazioni di Thoiry hanno precisato l'orientamento. I due Ministri hanno constatato che il loro accordo a servizio della pace è più stretto, più cordiale e più fiducioso che mai ».

Locarno e Thoiry

Un successivo comunicato pubblicato dalla stessa agenzia ha aggiunto:

« Briand e Chamberlain si sono incontrati nel pomeriggio e hanno avuto al Quai d'Orsay un colloquio durante il quale hanno constatato e precisato la comunanza di vedute e l'azione per la soluzione dei problemi internazionali attualmente posti. Sir Austen Chamberlain, che a Ginevra era stato messo al corrente della intenzione del suo collega francese di intrattenersi col Ministro degli esteri tedesco ha dovuto lasciare la Svizzera prima della intervista di Thoiry e si è riposato durante una crociera di una quindicina di giorni nel Mediterraneo; prima di rientrare a Londra e riprendere contatto col « Foreign Office » egli ha tenuto a fermarsi a Parigi per intrattenersi col Ministro degli esteri francese. I due uomini di Stato hanno esaminato la situazione estera e in particolare le relazioni franco-tedesche di cui gli accordi di Locarno e le conversazioni di Thoiry hanno precisato l'orientamento. La conversazione si è svolta nell'atmosfera che assicuravano le relazioni personali dei due Ministri. Essi hanno potuto constatare che il loro accordo al servizio della pace rimane più stretto, più cordiale e più fiducioso che mai ».

Dichiarazioni di Briand

Gli altri interessati

Dopo il suo colloquio con Sir Austen Chamberlain, Briand ha ricevuto i rappresentanti della stampa. Rispondendo a delle domande formulate egli ha fatto le dichiarazioni seguenti: « L'intervista di Sir Austen Chamberlain col signor Mussolini come quella che il Segretario di Stato al « Foreign Office » ha avuto con me oggi, sono di quelle che non possono che contribuire al mantenimento e al consolidamento della pace. Del resto i due uomini di Stato si sono intrattenuti su delle questioni che interessano più particolarmente la Gran Bretagna e l'Italia, questioni che si trovano così un po' al di fuori delle preoccupazioni della politica generale. Io sono, come voi sapete, un grande partigiano delle conversazioni dirette tra uomini di Stato.

Quelle di Locarno non possono che riaffermare la causa della pace. Per ciò che concerne la politica franco britannica io vi confermo che noi ci siamo trovati di accordo su tutti i punti per concertare la nostra azione. Chamberlain non aveva nulla ignorato dei progetti del riavvicinamento franco-tedesco nè delle condizioni nelle quali questo riavvicinamento poteva effettuarsi. Le nostre conversazioni con Berlino non tarderanno senza dubbio a riprendere e adesso è soprattutto lavoro di esperti. Io non ho ancora parlato con Sir Austen Chamberlain di alcuni dettaglio, ma voi sapete bene che i nostri accordi con la Germania non possono realizzarsi che in stretto contatto con i paesi interessati. Noi non siamo soli. Poi Locarno non è una novità. Locarno è un mezzo per applicare i Trattati. Ora che cosa vale un Trattato se non per lo spirito col quale lo si mette in opera?

Le parti contraenti che rinunziano ad insorgere una contro l'altra possono trovare in comune le soluzioni dei problemi che le interessano e che talvolta le dividono. L'accordo già ottenuto mira a far sparire dei punti di attrito più o meno irritanti. Forse simili vedute non entrano nella larga politica che Sir Austen Chamberlain e io stesso abbiamo inaugurato?

La collaborazione con l'Italia

Questa politica non è diretta contro nessuno poichè noi intendiamo rinsaldare le relazioni tra tutte le potenze per ridurre così al minimo i rischi di conflitto. Con l'Italia, per esempio, di cui noi parlavamo poco fa, noi auguriamo la collaborazione più stretta e più amichevole possibile.

Locarno e i trattati che lo hanno accompagnato e seguito, debbono essere l'opera di una vasta rete di pace. Così, per citare un esempio, la questione di Tangeri diviene semplice appena la si consideri compresa nel quadro dei trattati anteriormente conclusi. Il problema non potrebbe essere oggetto di una conferenza internazionale. E' rimanendo nell'ambito dei trattati che bisogna studiarla, e delle conversazioni sono in corso. In questa via conviene non lasciarsi arrestare da alcuno degli ostacoli che incontra qualsiasi impresa di questo genere. Io penso agli incidenti di Gemersheim.

Non sono forse quelli degli incidenti locali e puramente locali ai quali i nazionalisti eccitati non sono estranei? Non dimentichiamo che essi sono avvenuti all'uscita da un caffè e che hanno preso tale importanza perchè si sono verificati in un paese in certo qual modo simbolico. I nostri Governi devono impegnarsi a rendere impossibile il ritorno di simili incidenti, prendendo le precauzioni necessarie ed io vi posso assicurare che è ciò che essi fanno ».

Chamberlain parla del suo incontro con Mussolini

LONDRA, 4.

Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Sir Austen Chamberlain è arrivato a Londra iersera ed ha fatto alla stampa delle dichiarazioni in merito ai suoi incontri con l'on. Mussolini e con il signor Briand.

Sir Austen Chamberlain ha detto specialmente:

« Il mio incontro con l'on. Mussolini è stato innanzi tutto un incontro fra amici e secondariamente fra ministri degli affari esteri. E' un errore supporre che l'incontro di Livorno sia stato preparato per controbilanciare l'incontro di Thoiry fra Briand e Stresemann. Se l'incontro di Thoiry non avesse avuto luogo, io mi sarei incontrato ugualmente con l'on. Mussolini perchè io desidero incontrare il Primo Ministro italiano ogni volta che egli mi si trova vicino. Significa ingannarsi sulla politica dell'Italia e della Gran Bretagna supporre che io e l'on. Mussolini possiamo provare la minima gelosia o il minimo sospetto perchè Briand e Stresemann si sono incontrati.

Thoiry

L'incontro di Thoiry è un altro passo verso il risollevamento europeo e costituisce una conseguenza naturale soddisfacentissima di Locarno e della ammissione della Germania nella Società delle Nazioni.

Io ho avuto una conversazione cordialissima con l'on. Mussolini. Abbiamo passato in rivista le questioni che riguardano l'Italia e la Gran Bretagna e circa le quali avevamo già avuto uno scambio di corrispondenza. Abbiamo discusso anche le questioni più importanti della politica europea. Ci siamo accorti con sorpresa e con viva soddisfazione che esiste una grande comunanza di vedute tra me e Mussolini per quanto riguarda i grandissimi problemi del giorno.

La politica dell'Italia e della Gran Bretagna mira al mantenimento della pace e allo sviluppo del commercio, così necessari per il progresso economico mondiale.

Ho avuto a Parigi una conversazione cordialissima con Briand. L'ho messo al corrente di tutto ciò che poteva interessarlo circa la mia conversazione con l'on. Mussolini ed egli ha fatto lo stesso per i suoi colloqui di Thoiry. Nessun nuovo accordo è stato progettato o concluso.

Io ho adesso con Mussolini e Briand le migliori relazioni ufficiali e ho stretto con essi rapporti di amicizia personali apprezzati nello stesso modo da una parte e dall'altra.

Dopo il Patto di Locarno io ho rapporti amichevoli anche con Stresemann ».

Il fascino di Mussolini

Pregato di dare particolari complementari circa l'incontro con l'on. Mussolini, Sir Austen Chamberlain ha risposto: « Abbiamo parlato di Locarno, ma semplicemente per riaffermare la nostra fede nell'opera di Locarno e nella politica che ivi è stata adottata. Abbiamo parlato dell'incontro di Thoiry soltanto per rallegrarci del continuo miglioramento delle relazioni internazionali. Non esiste alcuna ragione per anticipare ora un incontro tra l'on. Mussolini, il signor Briand e me. Sarebbe sconveniente da parte mia discutere gli affari italiani, ma se Mussolini non potesse esistere senza convertire tutti gli altri paesi al Fascismo io sarei, forse, un forte avversario della sua politica poichè essa non conviene alla Gran Bretagna. Io ho grandissima stima ed ammirazione per Mussolini personalmente. Egli ha una grande forza di carattere e una grande sagacia; la sua condotta personale è improntata a una grande fascino e ad una grande semplicità. Mussolini è un grande patriota ».

Soddisfazioni inglesi

LONDRA, 4.

(Engely.) — *Le dichiarazioni di Chamberlain, tornato a Londra dopo i colloqui con Mussolini e con Briand hanno completamente soddisfatto l'opinione pubblica e la stampa britannica.*

Il successo della politica di Chamberlain può esser misurato dal fatto che perfino la stampa liberale e radicale riconosce che i due colloqui, e specialmente quello con Mussolini, sono stati utili per il rafforzamento della pace in Europa.

Così per esempio il Daily News, notoriamente ostile alla politica fascista e alla condotta della politica estera di Chamberlain scrive che se Chamberlain nel colloquio con Mussolini ha evitato l'errore di compromettersi in qualche questione, come già fece con la Spagna a proposito di un seggio nella Lega, « il colloquio col signor Mussolini può esser stata una cosa ben fatta per far rinascere sentimenti di amicizia e di cooperazione in Europa ».

Il punto di vista della concezione britannica in rapporto alla politica estera viene ribadito nell'editoriale della Morning Post, la quale si dichiara lieta in particolar modo nel colloquio Chamberlain-Mussolini e si dichiara altresì lieta che il Temps abbia avuto il buon senso di scrivere che gli accordi tra le due Nazioni non implicano inimicizia verso una terza.

In generale dei due colloqui avuti da Chamberlain si attribuisce maggior importanza a quello avuto con Mussolini. Risulta ormai incontestabile il fatto della considerazione nell'Italia come fattore di primo ordine nella politica generale europea e, cosa più importante, come fattore il più libero nei suoi movimenti e del quale quindi l'amicizia è più che mai necessaria.

Questo fatto, riconosciuto ormai perfino dalle correnti democratiche e liberali britanniche non mancherà di procurare i suoi frutti.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 5 ottobre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Cerrito — «Belvedere», Trieste Radio, Fiume — «Conte Verde», Casablanca — «Cracovia», Vittoria Radio — «Duilio», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Esquilino», Alessandria Radio — «Giuseppe Verdi», Chatham Massachusetts — «Martha Washington», Terceira Radio — «Pilsna», Aden Radio — «Presidente Wilson», Terceira Radio — «Principe di Udine» Fernando de Noronha — «Re Vittorio», Olinda Pernambuco — «Solia» Teneriffe Radio.

Alle ore 17 del 1. corrente, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente dopo penosa malattia la nobile esistenza del

Cav. Uff. Avv.

NICOLA PAGLIUCA

I fratelli MICHELE e LUIGI, le sorelle AMALIA, MADDALENA, ROSA ed ANGELINA, i nipoti e parenti tutti addoloratissimi partecipano.

Alvignano, ottobre 1926.

Il 2 ottobre 1926, alle ore 7, spirava serenamente nella sua villa di Settimello munito dei conforti religiosi il

Conte PAOLO GAMBA

La moglie contessa EUFROSINA GAMBA nata CASELLI e i figli conte CARLO GAMBA GHISELLI, contessa ELENA CINI nata GAMBA, il genero conte MARIO CINI ed i nipoti tutti ne dànno addoloratissimi il triste annunzio.

Alle ore 8 di lunedì 4 corr., dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi spegnevasi serenamente

MAURIZIO SCHEGGI

Addoloratissimi ne dànno partecipazione la moglie ELVIRA, i figli ALESSANDRO, TECLA, FOSCA e BRIGIDA, i fratelli, la sorella, i generi ed i parenti tutti.

Roma, li 4 ottobre 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 5 corr. alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via D'Azeglio 11, per la Chiesa di S. Maria degli Angeli.

La Cara Salma sarà trasportata a Castiglione d'Orcia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 — 42-443

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo